Venerdì 24 Ottobre 1930 - VIII

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 253
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 17.— Mese L. 8.— ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 76.— Trimestre L. 38.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1,50 - Tassa gov. 1,50%, tassa prev. giorn. in più

I preparativi ad Assisi per le Auguste Nozze della Principessa Giovanna

L'appassionata attesa a Sofia

Omaggio dei volontari

PISA, 24. — Nella reale palazzina delle cascine vecchie di San Rossore, S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia ha ricevuto in speciale udienza, presente S. M. il Re d'Italia e S. M. il Re Boris, la rappresentanza dell'Associazione nazionale volontari di guerra composta dal presidente on. Console generale Eugenio Coselschi, dal segretario generale dell'Associazione Console comm. Augusto Pescosolido e dai signori generale Mario Sani, capitano Baglia, Bambergi, seniore comm. Mazzoni, cap. Luigi Corado, del Direttorio nazionale, e dal tenente Guido Pini presidente della Sezione di Pisa.

Il Presidente dei Volontari, on. Coselschi, dopo aver offerta all'Augusta Principessa, quale testimonianza della sua particolare devozione, una pietra del Francescano Monte della Verna, nobilmente incastonata dall'artista ferrarese Vatteroni in una ogiva di marzo purpureo, ha pregato Giovanna di Savoia di gradire altresì un devoto ricordo dei Volontari d'Italia, consistente in un artistico cofano bulinato contenente alcune pubblicazioni sugli eroi volontari della grande guerra e sulle gesta da essi compiute. Egli ha espresso inoltre a S. M. il Re e agli Augusti Fidanzati l'augurale vivissimo omaggio dei Volontari d'Italia.

L'augusta Principessa si è benignata di accogliere con parole di simpatia e di gradimento i significativi doni e gli augusti Sovrani si sono degnati intrattenere poi la rappresentanza in affabile conversazione.

Messaggio dei mutilati

L'on. Delcroix ha indirizzato a S. A. R. la Principessa Giovanna il seguente telegramma:

« I mutilati d'Italia in occasione e per ricordo del felicissimo evento delle nozze di V. A. R. col prode Re dei Bulgari, vi chiedono il consenso di istituire al vostro nome una borsa annuale di studio per i giovani bulgari che vogliono venire a perfezionarsi in una Università italiana. Nella speranza che vorrete gradire questo devoto omaggio, vi prego di accogliere l'augurio che per Voi, per il Vostro regale Sposo, e per il popolo di cui sarete Regina, fervidamente innalzano quanti ebbero l'onore di versare il loro sangue agli ordini del Vostro Augusto Genitore, il Re della Vittoria ».

S. A. R. la Principessa Giovanna ha risposto nei seguenti termini:

« Ringrazio cordialmente con lei tutti i gloriosi mutilati d'Italia che non potevano esprimere in modo a me più gradito i loro così gentili auguri ».

Preparativi ad Assisi

Ad Assisi si vive un'ansia di preparativi. E' un ininterrotto pulsare di motori nei due punti vitalissimi della città: la basilica di San Francesco e la piazza del Comune. Assisi non aveva mai vissuto in un'atmosfera di giocondità tanto sonora. Turbe di forestieri percorrono le vie. I turisti francesi, americani ed inglesi non hanno voluto perdere la occasione di rivedere Assisi in veste pompesa.

Il numero degli inviati giornalistici si è accresciuto di altri rappresentanti. I giornalisti bulgari sono legione, perchè la popolazione di Sofia attende le notizie nuziali con un'ansia affettuosa che è pegno del grande amore con cui la nuova Regina sarà circondata.

I cantori delle chiese di Venezia e una trentina di ragazzi veneziani, che rafforzeranno la potenza dei cori della cappella di S. Francesco sono già arrivati ad Assisi. Tutti gli edifici della città sono già imbandierati e sulla torre il labaro rosso-blu di Assisi garrisce al vento accanto al tricolore. Le autorità preposte all'ordine e le truppe hanno già preso posto nei punti designati. Nella chiesa dove sarà celebrato il rito è già stato vietato l'ingresso a chiunque. Tutte le case vogliono avere una bandiera tra i fiori e il verde, spontaneo omaggio del popolo che rivela l'intimo amore della folla assisana. I numerosi giardini di Assisi saranno spogliati e gli Sposi passeranno fra due folte siepi di verde fiorito.

Ferve intanto il lavoro per l'addobbo della chiesa. Sul davanti dell'altare verrà posto lo storico palliotto che fu donato da Maria Infante di Savoia, in broccato ed oro, recante nel centro lo stemma della Casa; e sulla mensa la ricca tovaglia che, nella ricorrenza del centenario francescano la Regina Elena donò. I tappeti di Casa Reale di felpa rossa coprono i gradini dell'altare e un terzo della platea della chiesa; mentre una lunga guida cremisi corre dalla porta all'ingresso del presbiterio.

Sotto l'inginocchiatoio degli Sposi che sarà coperto da broccato rosso con due cuscini e le poltrone destinate ai Reali saranno due tappeti persiani. Balconate in noce chiuderanno il recinto per i Principi. I cantori occuperanno la crociera destra e i frati il coro cinquecentesco. Padre Risso celebrerà il rito nuziale assistito al matrimonio da quattro chierici bulgari. Durante la celebrazione della messa votiva di San Francesco egli indosserà la più ricca pianeta del tesoro. E la chiesa con tutte le luci spente, salvo i ceri dell'altare, sarà illuminata soltanto dal fulgore del giorno.

La firma dell'atto

Uno dei problemi che hanno più attratto l'attenzione interrogante degli assisiani era quello di sapere come la Principessa si sarebbe abbigliata per la cerimonia nuziale. Si annuncia ora che non sul treno azzurro ma nella cosidetta baracca reale, una gigantesca tenda mobile che segue i Sovrani in occasione di feste fuori della capitale, ospiterà per breve ora Giovanna di Savoia nella imminenza del rito. La firma dell'atto nuziale nel Palazzo del Comune avverrà sopra una ricca e antica tovaglia offerta dal direttore del Museo dei Cappuccini: Padre Esuperio da Marsiglia. E Spello, che accoglierà per il pranzo nella Villa Costanzo gli Sposi Reali e il seguito offrirà agli ospiti omaggi prevalentemente di una semplicità francescana.

I testimoni

Fiori e doni saranno accompagnati dalla offerta di due anfore antiche, colme l'una d'olio e l'altra di vino e di un piatto che recherà una focaccia di pane integrale. A questi doni faranno bel contrasto quelli della Milizia: un ricchissimo pugnale da ardito che sarà consegnato a Re Boris dal generale Gramantoni, comandante le Legioni dell'Umbria, e quello del Comando di Perugia, consistente nella riproduzione di un affresco giottesco della basilica inferiore.

Per la Principessa si annuncia non ufficialmente che saranno testimoni il Principe di Piemonte e il Duca delle Puglie e per Re Boris si fa il nome di un Principe di Borbone-Parma. Si è accennato vagamente anche al Principe di Galles, non si sa con quanta attendibilità. Ermetici come sempre sono gli ambienti regali, così la verità sarà nota solo all'ultimo momento.

Principi Reali a Perugia

TORINO, 24. — Le L.L. A.A. R.R. il Principe di Piemonte, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo e la Principessa Maria Adelaide, ossequiati dalle autorità cittadine sono partiti questa sera alle ore 23.37 con treno speciale per Perugia.

Un manifesto del Podestà

Per l'arrivo di Re Boris di Bulgaria, il Podestà di Assisi pubblicherà un manifesto del quale ecco il testo:

« La gloria di colui che regalmente agli uomini aperse le sue pure intenzioni, riceve oggi il suo più regale tributo. E' sulla sua tomba che Giovanna di Savoia, la Principessa gentile, ideale signora della città nostra, ha voluto scendere e inginocchiarsi per diventare Regina. Mai da sette secoli l'Oriente latino sfolgorò di una luce più viva e più pura. La splendida Reggia d'Italia è qui tra le mura della nostra vecchia città silenziosa: capitale di uno spirituale regno, verso cui si svolgono gli animi assetati di giustizia e di bontà. Ed è qui che convengono gli uomini tenaci e pensosi, reggitori di un popolo forte, che ha un inno per ogni festa e per ogni battaglia. Salutiamo la Maestà del Re vittorioso, la Maestà della Regina buona e pia, salutiamo la Reale Famiglia cui Francesco d'Assisi profetizzò che avrebbe tenuto nei secoli le sorti della Nazione. A nome delle città consorelle porge Assisi il pio omaggio al giovane e valoroso Re di Bulgaria, che per la prima volta l'Italia qui accoglie ufficialmente e solennemente, Sposo della figlia del suo Re. E tutte le bandiere palpitano sui capi invitti e tutti i cuori si aprono alla letizia, mentre fiorisce il meraviglioso sogno d'amore e nella casa della preghiera la più bella che vanti la terra, benedice il Santo d'Italia, cavaliere e poeta ».

I primi arrivi ad Assisi

Sono giunti ad Assisi i primi invitati dalla Regina Elena. Sono fra essi l'ex Regina di Grecia con la Principessa Caterina, il Principe Cristoforo, il Principe Paolo, la Principessa Irene, la Principessa Maria, l'ammiraglio Jandis. Sono pure ad Assisi S. A. R. Petrovic, sorella della Regina, i Principi di Assia, la Principessa Elena di Russia, la Principessa Battemberg, i conti Vittorio e Gregorio Calvi di Bergolo e molti altri invitati.

Non mancano suor Barbara e suor Gabriella, che hanno assistito la Principessa Giovanna durante la malattia di due anni fa. La Principessa Giovanna volle che le due monache le fossero vicine in questa terra che ama e venera con profondo amore il giorno in cui la campana sulla quale è incisa la laude eterna la farà sposa nel nome di Dio.

I preparativi a Sofia

Fervono alacremente in tutta la Bulgaria, e specialmente nelle località dove si suppone che i Sovrani debbano soffermarsi, i preparativi per ricevere Re Boris e la sua Augusta Sposa. La Banca Nazionale di Bulgaria, la Banca agricola e la Banca cooperativa hanno deciso di mettere a disposizione della giovane Regina, come regalo di nozze, la somma di 5 milioni di leva.

Il giornale *Zora* informa che in occasione del matrimonio del Sovrano saranno emessi francobolli commemorativi recanti le effigi di Re Boris e della Regina Giovanna.

L'abbellimento della città

Alle manifestazioni che saluteranno con entusiasmo l'arrivo della nuova Regina di Bulgaria, si accompagnerà una serie di cerimonie organizzate dalle autorità per rendere più solenne l'accoglienza ai Reali Sposi.

Il Presidente del Consiglio, Liapceff, ha preso accordi con l'Arcivescovo di Sofia circa la cerimonia che avrà luogo nella chiesa di S. Alessandro Newski.

Intanto a cura dell'amministrazione municipale si stanno ultimando i lavori di abbellimento della capitale: una parte della somma stanziata sarà destinata ai poveri in ossequio al desiderio espresso da S. M. il Re e da S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia.

A questo scopo sono stati nominati varii comitati che hanno l'incarico di provvedere alla distribuzione di doni in denaro o in derrate agli indigenti.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA 23. — Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i ministri. Segretario l'on. Giunta.

Il Consiglio su proposta del Ministro delle Finanze ha approvato vari provvedimenti, fra cui uno schema di provvedimento col quale modificando l'ordinamento della apposita cassa di previdenza viene migliorato il trattamento di quescienza degli ufficiali giudiziari e viene altresì provveduto appagando un'antica aspirazione di questi pubblici ufficiali per la loro iscrizione all'opera di previdenza a favore dei personali civili e militari dello Stato.

Uno schema di provvedimento che detta le norme relative all'ordinamento della R. Guardia di Finanza. Tali norme sono intese tra l'altro a regolare l'assorbimento nell'organico del corpo del personale già a disposizione dei comuni di Roma e Napoli e che a seguito della soppressione delle barriere daziarie è venuto a risultare eccedente.

Uno schema di provvedimento col quale vengono introdotte alcune modifiche al testo unico di leggi sulla riscossione delle imposte dirette 17 ottobre 1922 n. 1401, talune delle quali tendono ad agevolare le formalità di pagamento ai contribuenti oltre a dare maggiore ampiezza di termini agli esattori per il compimento delle diverse operazioni, in vista sopratutto all'aumentato lavoro delle esattorie. Fra le disposizioni che torneranno senza dubbio bene accette fra i contribuenti sono da notarsi: quella che autorizza la notifica delle cartelle a mezzo posta raccomandata con spesa a carico degli esattori; quella che tende a ridurre gli affollamenti presso gli sportelli nei giorni di scadenza, consentendo adeguate facoltà agli intendenti di finanza. Si introduce oltre la possibilità di eseguire i pagamenti a domicilio da parte di coloro che ne fanno richiesta, secondo le norme che saranno stabilite con regolamento da emanarsi successivamente; quella che riduce la multa o indennità di mora al solo due per cento qualora i ritardi del pagamento siano brevi e specialmente quando il pagamento abbia avuto luogo prima del termine stabilito per il versamento dell'esattore. Nei riguardi degli agenti della riscossione il provvedimento semplifica molte formalità ritenute non essenziali, fissa nuovi termini per la consegna dei ruoli, per il compimento delle esecuzioni mobiliari ed immobiliari e per la presentazione delle domande di rimborso a titolo di inesigibilità, dando così maggior tempo per predisporre la riscossione, e per eseguirla, e consentendo garanzia agli stessi agenti della riscossione.

Uno schema di R. Decreto relativo alla introduzione e allo smercio nel regno di un tipo di sale da tavola di lusso denominato «gemma». Tale tipo di sale sarà posto in vendita a 7.50 il chilogrammo. Uno schema di R. Decreto in forza del quale ai venditori dei generi di monopolio viene concesso sullo smercio del sigaro «Trento» il supplemento d'aggio nella misura del 4.50 per cento.

Uno schema di provvedimento inteso a disciplinare in modo più equo la tassazione delle liberalità disposte da sudditi stranieri aventi beni in Italia a favore di Enti nazionali, con sede all'estero, ed aventi scopi di beneficenza, di istruzione e di educazione. Tale provvedimento, purchè sussista reciprocità di trattamento con lo Stato al quale l'istituto straniero appartiene consentirà di applicare alle liberalità della specie la aliquota di favore del 5 per cento, ora prevista per i soli istituti esteri aventi sede nel regno, in luogo dell'aliquota più onerosa preventivata per le liberalità fra estranei.

Uno schema di R. Decreto col quale viene modificato il regolamento sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei salariati dello Stato per stabilire nelle ammissioni di operai apprendisti per le amministrazioni nello stato il diritto di preferenza a favore dei giovani iscritti all'Opera Nazionale Balilla, salvi, beninteso i diritti di preferenza che le vigenti disposizioni riconoscono a favore degli operai di guerra e di altre categorie.

Il Consiglio la cui seduta ha avuto termine alle ore 12.30 tornerà a riunirsi giovedì 30 corrente a palazzo Viminale, alle ore 10.

Per la biennale di Venezia
S. E. Volpi consegnerà i premi

VENEZIA, 24. — Domenica prossima 26 ottobre, nel salone centrale del palazzo dell'esposizione ai giardini, il presidente dell'Ente autonomo della biennale, S. E. conte Giuseppe Volpi di Misurata, pronuncierà un discorso alla solenne consegna dei premi assegnati dall'apposita commissione agli artisti che hanno partecipato al concorso bandito per la diciassettesima biennale. Alla cerimonia assisteranno oltre alle autorità di Venezia, i delegati delle nazioni estere, i Consoli delle nazioni rappresentate alla biennale convocati a Venezia per prendere accordi con la presidenza dell'esposizione intorno alla organizzazione, della diciottesima biennale che si riaprirà nel 1932. La riunione dei delegati esteri avrà luogo sabato mattina 25 ottobre in palazzo Ducale.

L'anniversario della Marcia di Roma celebrato dalla Milizia

ROMA 23. — In occasione dell'8. annuale della marcia su Roma il comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale ha predisposto le seguenti cerimonie:

A Roma, in piazza di Siena, sarà benedetto e consegnato in forma solenne il labaro della legione romana mutilati. Interverranno rappresentanze dell'esercito, le legioni 112 e 120 e una legione universitaria. A cerimonia ultimata i reparti raggiungeranno piazza Venezia ove sfileranno davanti alla tomba del milite Ignoto e all'ara dei caduti fascisti in Campidoglio. Nelle città sedi di comando di raggruppamento saranno radunati e passati in rivista tutti i reparti in sede e tutti gli altri che sarà possibile farvi affluire. Vi prenderanno parte anche i reparti mutilati della città, le rappresentanze dell'esercito, le autorità politiche e militari, le locali sezioni del Partito Nazionale Fascista.

A Torino, Genova, Trieste, Ancona, Bari, Palermo ove la celebrazione dell'XIII annuale della Marcia acquista particolare solennità per l'intervento di un membro del Governo Nazionale, le legioni locali della Milizia e i reparti mutilati parteciperanno ai cortei e cerimonie della giornata. In tutte le altre località ove hanno sede unità della Milizia, comandate da ufficiale i reparti saranno riuniti dall'ufficiale più elevato in grado che celebrerà la ricorrenza.

Gli Avanguardisti ai campionati atletici di Milano

MILANO, 24. — Oggi nel pomeriggio alla casa del Balilla ha avuto luogo la riunione di 600 avanguardisti, partecipanti ai campionato atletico del Littorio che avrà inizio domattina alle ore 8.30 sul campo Mario Giuriati. Le numerose squadre delle giovani camicie nere giunte da ogni regione d'Italia al comando dei rispettivi ufficiali insegnanti di educazione fisica dell'O. N. B. sono state passate in rivista dal centurione Ferraguto capo dell'ufficio di educazione fisica presso il Ministero dell'Educazione Nazionale dal presidente dell'O. N. B., dal prof. Grillo e dai componenti la giuria. Il cav. Ferraguto ha poi rivolto un elevato discorso agli avanguardisti incitandoli a gareggiare e con onore.

Protesta italiana in Cina per la cattura dei missionari

ROMA, 24. — In conformità delle istruzioni ricevute da Roma, le rappresentanze italiane nella Cina meridionale hanno compiuto immediatamente un passo verso il Governo di Nanchino chiedendo, d'accordo col rappresentanti delle altre Potenze interessate, una azione sollecita per il rilascio dei missionari fatti prigionieri dei comunisti. I rappresentanti delle Potenze chiedono che la vita e gli interessi dei loro connazionali sieno salvaguardati dalle autorità locali senza di che l'intervento militare diventerà inevitabile.

Notizie in breve

HA FATTO ARRESTARE L'AMANTE alla vigilia delle di lui nozze, certa Anna Marcolongo di anni 34 da Verona. Il disgraziato è certo Elio Berardo di anni 27, su cui pesa l'accusa di aver costretto la Marcolongo a pratiche illecite.

IN SEGUITO AD ASFISSIA è morto l'operaio Mario Di Matteo di anni 34, da Torino. Egli lavorando cadde in un pozzo ove vi era solfuro di carbonio. Il direttore dello stabilimento, certo Rossetti, si calava nel pozzo per salvarlo, e per poco non vi perdeva egli pure la vita.

HA VINTO LA TOMBOLA DI 250 MILA LIRE il signor Silvio Bertolazzi da Parma. E' un uomo fortunato, perchè ora non è molto vinse anche due terni al lotto di oltre mille lire l'uno.

IL GOVERNO CINESE nonostante le buone intenzioni, non si decide ad attuare la promessa spedizione che dovrebbe togliere ai comunisti la possibilità di compiere atti di banditismo contro gli stranieri. Secondo dichiarazioni attendibili, negli ultimi sei anni sono stati massacrati 149 missionari, dei quali la metà cattolici e gli altri protestanti.

In relazione dei fatti della scorsa settimana si apprende poi che tutta la città di King Kiang, compreso il convento, fu saccheggiata dal cosidetto esercito comunista e che molti furono i cinesi barbaramente trucidati.

AD UNA SCENA IMPRESSIONANTE hanno assistito coloro che si trovavano nelle vicinanze di un nuovo ponte in costruzione nel porto di Sidney. Un operaio addetto ai lavori, messo un piede in fallo, è precipitato da una impalcatura alta una sessantina di metri. Il corpo del disgraziato si è sprofondato nel mare, sollevando una colonna d'acqua di circa sei metri. I presenti allibiti, si aspettavano di non vederlo più ritornare a galla o tutt'al più vedere tornar alla superficie un corpo inerte. Invece, con grande meraviglia, si è visto l'uomo ricomparire a galla e cominciare una energica nuotata fino ad una prossima imbarcazione, salirvi, e raggiungere con questa la riva.

All'Ospedale i medici non gli hanno riscontrato che la frattura di una costola.

PER EVITARE UN CICLISTA, un'automobile investiva ieri in piena Torino la signora Emilia Bianchetti di anni 63 e la domestica Marianna Sarroglio di anni 46. Trasportate all'Ospedale, la prima decedeva appena giuntavi.

UNO SPAVENTOSO INCENDIO ha distrutto completamente a Bucarest, una fabbrica di vagoni. Una locomotiva, durante il sinistro, si è scontrata con un treno che portava l'acqua.

L'anniversario della morte di Filippo Corridoni

Un messaggio di S. E. Balbo

PARMA, 24. — In occasione della celebrazione dell'anniversario della morte di Filippo Corridoni, il Ministro dell'Aeronautica ha inviato ai Corridiani Parmensi, il seguente messaggio:

«La figura più popolare della nostra guerra è senza dubbio quella di Filippo Corridoni. Egli rappresenta il più bel simbolo della resurrezione del nostro popolo operaio, autodidatta, sovversivo, interventista, eroe immolatisi per la liberazione della Patria vi è in lui quanto può rendere eroica una esistenza. Le idee santificate dal sacrificio divengono luce e fede per tutti. Dal sacrificio eroico di uomini come Corridoni è nata la forza ineluttabile della rivoluzione fascista, di quella rivoluzione che Benito Mussolini già compagno di lotta e di trincea di Corridoni, raccogliendo il voto di 600 mila morti, volle e seppe compiere perchè il martirio non fosse vano, perchè la Vittoria non restasse mutilata e l'Italia finalmente unita in un solo blocco di volontà, potesse tendere a quel rinnovamento che ne formerà una nazione grande e potente. — ITALO BALBO».

Davanti al monumento

Nel pomeriggio tutte le scolaresche hanno sfilato davanti al monumento a Corridoni, salutando romanamente. Nel salone delle frasche, nella nuova Casa dei Corridoniani, ha avuto luogo l'inaugurazione del labaro dei Sindacati dei Trasporti. Hanno pronunciato applauditi discorsi il delegato provinciale dell'organizzazione ed il rappresentante della Confederazione Nazionale. Il Segretario Federale infine ha portato l'adesione del Fascismo parmense.

In serata, al Teatro Corridoni, si è svolta la cerimonia commemorativa della morte del tribuno alla presenza del Sottosegretario di Stato S. E. Ricciardi, dell'on. Parolari e di tutte le autorità e rappresentanze, nonchè un'immensa folla. La musica corridoniana ha suonato gli inni della Patria. Quindi il cav. Compiani, fiduciario dei Corridoniani, ha presentato l'oratore ufficiale gr. uff. Dinale che con nobile discorso ha rievocato la figura e la vita di Filippo Corridoni esaltandone le opere, e la morte gloriosa.

Due lapidi inaugurate a Parma

Il popolo parmense ha celebrato con un rito solenne l'anniversario della morte dell'Eroe attorno al monumento a Corridoni in Oltretorrente. Prestavano servizio d'onore militari del R. Esercito, militi e vigili urbani. Le strade ed i borghi sono imbandierati.

Alle ore 10 al campo di aviazione «Natale Palli» ha avuto luogo lo scoprimento di due lapidi recanti le motivazioni delle medaglie d'oro conferite a Corridoni e Palli. Sono intervenuti S. E. Riccardi, Sottosegretario all'Aeronautica e l'on. Parolari, membro del Direttorio Nazionale, in rappresentanza del Segretario del Partito.

Ha pronunciato l'orazione commemorativa S. E. Riccardi.

La cerimonia a Milano

Il quindicesimo anniversario della morte gloriosa di Filippo Corridoni è stato ricordato anche a Milano, dove egli svolse la sua fervente opera di tribuno e di interventista e da dove partì combattente volontario per immolarsi eroicamente per la grandezza della Patria. Tutti i giornali hanno pubblicato articoli di esaltazione del valoroso la cui commemorazione si è svolta questa sera in Via Pietro Calvi dinanzi alla sede del gruppo rionale fascista consacrato al nome di Corridoni. L'ampia via era affollata di popolo, tra cui primeggiavano larghe rappresentanze coi rispettivi vessilli, i gagliardetti, i volontari di guerra col «Gruppo Corridoni» al completo, gli arditi, i combattenti, il Fascio dopolavoristi.

Presenziavano il preside della Provincia gr. uff. Fabbri, l'on. Giordani, i rappresentanti del Direttorio Federale e della Milizia. Il centurione Lombardi, fiduciario del gruppo «Filippo Corridoni» e membro del Direttorio Federale, ha, con elevate parole esaltato la nobile figura di Filippo Corridoni, la cui vita d'azione e la cui morte gloriosa è stata poi illustrata con un poderoso discorso dall'on. Carlo Maria Maggi. Terminata la cerimonia che è stata aperta e chiusa al suono dell'inno «Giovinezza» i gerarchi hanno inaugurato la nuova sede del Dopolavoro del gruppo «Corridoni» e dal balcone l'on. Capoferri ha parlato prendendo lo spunto della manifestazione corridoniana per esaltare l'opera e la conquista del sindacalismo fascista.

A Torino

TORINO, 23. — Ricorrendo il quindicesimo anniversario della morte di Filippo Corridoni l'on. Malusardi che dello scomparso fu compagno di lotta, ha rievocato questa sera nel grande salone del palazzo dei Sindacati Fascisti dell'industria, gremitissimo di pubblico, la nobile figura del purissimo eroe caduto combattendo nelle trincee delle Frasche il 23 ottobre 191. l'on. Malusardi che è stato attentamente seguito dal folto uditorio, alla fine della sua orazione è stato salutato da grandi applausi.

Quattro operai italiani vittime di un crollo in Francia

PARIGI, 24. A Portes, nel dipartimento di Gard, una ditta aveva avuto l'incarico di demolire alcune case del paese e ieri si stava lavorando appunto alla demolizione di una di esse, quando il capomastro che dirigeva i lavori intese degli scricchiolii sospetti. Egli gridò immediatamente agli operai di salvarsi, ma soltanto due di essi riuscirono ad allontanarsi dal fabbricato, mentre altri cinque rimasero sepolti sotto le macerie della casa, che subito era crollata. Le vittime sono: Leopoldo Susmel, di anni 28, padre di un bimbo, tale Boaro di anni 44, padre di otto figli Garbini di 48 anni padre di cinque figli e Bastasini di 38; l'altro morto è un francese. I soccorsi subito iniziati non hanno potuto salvare purtroppo nessuno dei disgraziati.

In America si distribuisce il grano ai disoccupati

NUOVA YORK, 24. — Artur Woods, incaricato dal Presidente Hoover di coordinare le misure necessarie a soccorrere i disoccupati, il numero dei quali si fa ascendere a quattro milioni, ha rivolto un appello agli industriali americani invitandoli a cercare di impegnare il maggior numero possibile dei lavoratori. E' stata decisa la costituzione di una commissione regionale avente lo scopo di favorire il collocamento dei disoccupati, ma si ritiene che non sarà deliberata alcuna indennità di disoccupazione. Il Presidente dell'ufficio dell'agricoltura ha proposto che 6000 staia di grano il cui prezzo sarebbe rimborsato per disposizione del congresso, sia messo a disposizione degli disoccupati. Ciò contribuirebbe a diminuire l'eccedenza di grano che si lamenta negli Stati Uniti.

Nessuna corona al milite ignoto in Inghilterra

LONDRA, 24. — Si apprende che il Governo britannico ha deciso di avanzare la proposta agli altri Governi, tanto d'Europa che d'America, di abbandonare l'usanza di far deporre corone sulle tombe dei rispettivi Militi Ignoti in ogni occasione ufficiale.

La guerra chimica e la difesa affidata all'aviazione

PARIGI, 24. — Durante la sua esposizione innanzi alla sottocommissione per la difesa nazionale, il deputato Delasalle ha rinnovato e completato le dichiarazioni fatte alla commissione delle finanze alcuni giorni or sono relativamente al pericolo della guerra chimica. Egli ha concluso affermando la necessità di assicurare lo sviluppo dell'aviazione che deve essere munita di tutti i perfezionamenti e capace di rispondere immediatamente e con mezzi potenti a qualsiasi aggressione.

Grande sottomarino varato in Francia

CHERBOURG, 24. — Il sottomarino «Prometee» di 15.000 tonnellate, costruito per effettuare crociere coloniali, è stato varato con successo all'arsenale di Cherbourg. Le caratteristiche del nuovo sommergibile sono le seguenti: lunghezza 90 metri, larghezza 9 metri, per passaggio alla superficie 5 metri, l'immersione sposta 2 mila tonnellate. L'armamento comprende 12 tubi lancia siluri da 550, un cannone da 100 mm. e uno da 39 e una mitragliatrice; ha due motori da 600 HP.

E' prevista la costruzione di 25 sottomarini di tale modello. Due sono già in costruzione presso l'arsenale di Cherbourg.

Linea telefonica lunga quindicimila chilometri

WASHINGTON, 24. — Una delle maggiori linee telefoniche che esistono al mondo è stata attuata in questi giorni, e cioè tra Bangkok e Whasington. La linea, che misura la bellezza di 15 mila chilometri, segue il cavo transatlantico dalla capitale del Siam fino a Berlino, quindi quello ordinario per Londra, un altro sottomarino per New York e finalmente il continentale per Washington.

In conseguenza il Sovrano potrà comunicare a viva voce col suo rappresentante accreditato presso la Casa Bianca.

Ventimila suini venduti alla Russia

BERLINO, 24. — Una grossa vendita di suini hanno fatto i contadini di Brandenburg al Governo sovietico. Si tratta di 20.000 capi di detti animali che dovranno servire per l'allevamento in Russia.

Vivo fermento in Egitto per lo scioglimento della Camera

CAIRO, 24. — Nonostante il fermento suscitato dalla pubblicazione del decreto che scioglie il Parlamento e indice le nuove elezioni, finora non si sono registrati incidenti degni di nota. Ciò va ascritto alle severissime misure precauzionali prese dalle autorità. La linea ferroviaria nei tratti Cairo-Assiut e Cairo-Alessandria è sorvegliata da treni armati autoblindati e pattuglie di soldati.

Nel Brasile in rivoluzione

MONTEVIDEO, 24. — Mandano da Porto Alegre che i rivoluzionari fortificano Krureiba. Essi hanno interrotto le comunicazioni ferroviarie tra Rio de Janeiro e San Paulo. Alla frontiera del Paranà di San Paulo la cavalleria rivoluzionaria, secondo questa informazione, ha sconfitto il forte distaccamento di polizia. Anche un aeroplano federale sarebbe stato abbattuto dai ribelli.

CRONACA CITTADINA

Magnifica affermazione dell'ingegneria italiana

Ponte in ferro sul Fella sostituito in un'ora

Autorità e popolo entusiasti al superbo spettacolo

CHIUSAFORTE, 23 ottobre.

Stamattina il Fella scendeva a valle con una violenza rinnovata dalle recenti piogge, ed il suo colore era nelle prime ore dell'alba quasi livido; di una lividezza minacciosa che faceva presagire una giornata tempestosa, tanto più che durante la notte e nelle prime ore antelucane una bufera aveva imbiancato le cime più alte delle montagne. Su questo fiume nero e minaccioso, ad un'altezza che si aggira sui trenta metri, fra le due gallerie situate sul tronco Resiutta-Chiusaforte, stamattina per tempo, cominciò un alacre lavoro di preparazione perchè doveva compiersi verso le 11 la sostituzione dell'attuale ponte in ferro della Pontebbana, con un altro più moderno e di maggiore portata.

ADDIO VECCHIO PONTE

Gli operai per questo ripresero stamattina il lavoro per tempissimo, e sul posto giunsero l'ingegnere capo della Sezione lavori di Udine cav. uff. Checcucci, l'ingegnere di riparto di Pontebba cav. Ansuini, l'ingegnere in capo dell'ufficio ponti in ferro di Trieste cav. Caffarelli, l'addetto alla Direzione generale di Roma ing. cav. uff. Veneri, i dirigenti dell'impresa di appalto dei lavori Gistris di Firenze, con il principale signor Gistris, e tutti gli assistenti delle Ferrovie dello Stato e dell'officina Ansaldo di Genova, costruttrice del ponte.

Mentre squadre erano addette agli ultimi lavori di assestamento dei binari, altre squadre erano intente sul ponte a rivedere la sistemazione degli argani a mano, degli zoccoli numerati, dei blocchetti di slittamento ecc. ed infine una mezza dozzina di pittori arrampicati sulle massiccie travature del nuovo ponte lo verniciavano di minio. Il lavoro, iniziatosi per tempo, venne sospeso per un'ora e poco più verso le 9, per dar tempo di far colazione alle maestranze che poi al completo dovevano prendere parte alla difficile operazione, il cui inizio era stato fissato per le ore 11,15 e doveva continuare ininterrotto sino al termine del lavoro. Era stata prevista un'ora e mezza di intensa operosità durante la quale doveva essere posto in opera, in maniera definitiva, il nuovo ponte in ferro.

Nonostante il permesso per la breve refezione, il lavoro non fu mai interamente abbandonato, e per tutta la mattina, sino al sopraggiungere delle autorità, si poteva ammirare lo spettacolo dell'opera che veniva compiuta sull'alto delle due grandi moli di ferro che alzavano le gabbie vaste e ferrate contro il cielo scuro e corso da cavalloni di nere nubi.

Il lavoro procede sempre allegro ed alacre, nonostante che di quando in quando qualche goccia di pioggia faccia prevedere il peggio. Ma in tutti vi è un'ansia per la riuscita di questa magnifica prova di forza e di audacia, che non ci si accorge come la natura, proprio stamattina, sia triste ed imbronciata, in questo punto della valle che di per se stesso, con la severa nudità dei contorni, è piuttosto triste.

Il vecchio ponte non ha che poche ore di vita più. Un altro ponte più bello — quasi ci scappava di dire più giovane — più forte, più civettuolamente messo a nuovo dalle enormi pennellate di minio, lo sostituirà, oggi. Esso ha fatto il suo servizio; anche esso fu come quello che oggi sarà messo al suo posto, ma non serve più e l'hanno sostituito, o meglio lo sostituiranno fra qualche ora. Come nella vita. Domani forse i medesimi operai che gli hanno messo al fianco il preferito di oggi, cominceranno a sbullonarlo, a divellerne la potente ossatura, a smontarne quotidianamente, con l'implacabilità dei distruttori, le traverse, le plancie, i sostegni, ecc. sino a che non l'avranno distrutto, forse per mandarne le sue povere membra alla fusione in qualche infernale alto forno.

Mentre il nuovo ponte, forte di bellezza e di possanza risplenderà al sole e dominerà il tuono delle acque discendenti a valle chissà per quanti anni.

COME UN PONTE FA SAN MARTINO

Questa elegia del vecchio ponte ci era ispirata dal tempo che aveva potuto spingerci per qualche istante sulla sdrucciolevole china di melanconiche considerazioni. Ma i colpi sonori di martello che provavano la resistenza dei supporti scorrevoli, ci riportarono alla realtà.

E la realtà consisteva nei due grandi ponti, alti fra le due sponde, come due enormi corridoi di lamine di ferro, che avevano qualche cosa di gigantesco e di guerresco.

Il ponte destinato a lasciare il suo posto caldo e pronto al successore, era stato attaccato ad esso con grossi cavi, ed era stato appoggiato su sei binari scorrevoli che andavano a far capo ognuno, uscendo dai piloni in pietra, su una impalcatura con sei ampie piattaforme per la sistemazione degli argani a mano. Il ponte nuovo, che, come abbiamo detto su queste colonne ieri, nel dare un breve ragguaglio, presenta vantaggi di maggiore resistenza e può rispondere alle esigenze di una importante linea con molto traffico, come è la Pontebbana. Questa sostituzione è dovuta al fatto che il ponte oggi levato è stato costruito in un'epoca nella quale il materiale ruotabile non aveva il tonnellaggio che hanno comunemente i treni odierni.

Per evitare un'interruzione, sia pure minima di questa importante arteria di traffico, si pensò di sostituire i due ponti seguendo il metodo usato su qualche altra ferrovia italiana. All'uopo perciò, con delle potenti «binde» idrauliche applicate lungo la travata del ponte, è stato possibile sollevare il pesantissimo blocco della travata e collocarlo sullo stesso piano e sulle stesse rotaie sulle quali a suo tempo veniva posato, man mano che le singole travate erano montate, il ponte di nuova costruzione. Questo difficile e pericoloso lavoro doveva essere compiuto permettendo al traffico il normale svolgersi sulla importantissima linea.

Messi i due ponti allo stesso livello, unite con dei cavi le rispettive travate, preparata l'armatura per far poggiare sui nuovi «scivoli» il ponte in demolizione, postati su sei ampie anse gli argani per la trazione del pesantissimo blocco di ferro, il lavoro preparatorio dell'audace e bella impresa si poteva ritenere compiuto. Non occorreva che mettere in esecuzione il piano tanto accuratamente preparato. Con questo semplice — semplice per i profani come noi, che guardano e giudicano certe cose a lume di naso — sistema si può far fare in meno di un'ora, ad un ponte di qualche centinaio di tonnellate, un San Martino in piena regola.

Per preparare con esito prevedibilmente favorevole questa sostituzione, l'impresa Gistris, appaltatrice dei lavori, si è messa all'opera da oltre tre mesi. Essa aveva assicurato in precedenza che il lavoro avrebbe potuto compiersi nello spazio di un paio d'ore.

L'ULTIMO TRENO

Il lavoro era stamattina disimpegnato da operai della Ditta Gistris, da operai specializzati delle Officine Ansaldo — dalle quali fu costruito il ponte — e da operai delle ferrovie.

Alle ore 11.10 circa il treno direttissimo 504 proveniente da Udine, si affaccia alla galleria di Resiutta, lancia alcuni segnali e si ferma all'imbocco del ponte. E' l'ultimo treno che vi passerà sopra. Tutti gli operai si precipitano ai loro posti di lavoro, con gli attrezzi necessari. Il posto telefonico da campo, con due apparecchi, uno in diretto contatto con Udine, l'altro con le stazioni più vicine al ponte, vengono subito messi in azione. Sui fili corre veloce una notizia che è un ordine: dopo il passaggio del treno 504, nessun treno transiterà sul Fella sino all'arrivo dell'accelerato delle 14.

Allorchè tutti gli operai sono pronti ai loro posti, viene data la via libera, ed il treno passa lentissimamente sulle travate del ponte. I viaggiatori sono ai finestrini e salutano la folla che comodamente — nonostante violente raffiche di un'aria fredda che tenta di ricacciare e sospingere la nuvolaglia a monte — assiste allo spettacolo. Qualche viaggiatore non si accontententa dei cordiali segni di saluto e fa scattare l'obbiettivo della macchina fotografica.

La folla segue con una certa ansia ed una spiegabile curiosità il transito lentissimo del treno, la cui fine segna l'inizio di un lavoro febbrile, ma ordinato e matematicamente esatto. Qualcuno segue lo svolgersi degli avvenimenti con l'orologio alla mano, qualche altro informatissimo — di informatissimi se ne trovano dovunque ed in ogni occasione — blatera a dritto ed a rovescio dando spiegazioni, giudizi e notizie a coloro che lo stanno ad ascoltare ed anche a coloro che non hanno nessuna intenzione di entusiasmarsi per la sua loquela.

E la folla continua ad aumentare; giungono autorità e pubblico con i più svariati mezzi da ogni paese del circondario, dove in questi giorni si è fatto un gran parlare dell'importante avvenimento. La scarpata del monte che sta quasi dirimpetto al ponte è formicolante di gente che attende nonostante si sia insistentemente sferzati da una violenta tramontana.

Fra il pubblico vi è il Podestà di Udine co. avv. on. gr. uff. Gino di Caporiacco con la sua gentile consorte co. Elodia, accompagnato dal segretario particolare capitano Bonanni, il cav. uff. Liuzzi comandante della 55.a Legione Alpina, il Podestà di Pontebba signor Agolzer, il cav. uff. ingegnere Barricelli, Capo del Genio Civile di Tolmezzo, il signor Vittorio Marcovigi Commissario del Comune di Tarvisio, l'ingegnere Magnani del Consorzio Ledra, il segretario dell'ing. Caffarelli, cav. ing. Rizzi, l'ing. cav. uff. Faleschini, il capostazione di Resiutta signor Aletto, la medaglia d'oro on. Pier Arrigo Barnaba, il cav. Cavalletti comandante dei pompieri, il signor Vancini della Milizia Ferroviaria di Pontebba, il cav. ing. Nino Mantovani, l'ingegnere Cremese del Genio Civile, il Direttore del movimento cav. Fringuelli ecc.

CON L'OROLOGIO ALLA MANO

Alle 11.20 il treno 504 è passato. Un ordine lanciato con un megafono mette in movimento gli operai della ferrovia, che iniziano lo sbullonamento di un binario per parte. L'operazione procede velocissima, mentre gli uomini addetti agli argani sono pronti.

Il binario deve essere levato alle due testate opposte del ponte e ciò perchè il ponte stesso essendo obliquo ha dei binari che terminano irregolarmente. Lo sbullonamento in una diecina di minuti è compiuto ed il vecchio ponte può essere tirato sull'armatura in stato di... quiescenza.

Su ogni piattaforma stanno intanto in attesa cinque uomini per gli argani, uno per la segnalazione dei centimetri di spostamento compiuti dalla zona di travata, ed uno alla direzione del modesto manipolo.

Un ordine viene lanciato con il megafono: «Pronti»!

Da ogni piattaforma sono levate le bandiere rosse, sostituite da quelle verdi, e tutti gli uomini si piegano sulle braccia degli argani per iniziare lo sforzo. Al via i grandi volanti cominciano a girare, i canapi si tendono e lo spostamento si inizia. Il cammino della enorme massa di ferro è lento, quasi impercettibile, ma guardando attentamente si vedono i due ponti abbinati scivolare lentamente sulle rotaie. Il loro breve cammino è segnato da zoccoletti di legno, e per ogni zoccoletto raggiunto viene data notizia reciproca con dei grandi cartelli a tutte le piattaforme.

Ora il lavoro procede normalmente, ed il pubblico rimane in attesa di vederne il termine sempre trattenuto da una viva curiosità. Il vento che viene faticosamente a sgombrare il cielo ora batte con violenza i gruppi sui quali è ferma la folla, ma pochi «mollano», nonostante che qualcuno dimostri di aver più freddo di quello che effettivamentetivamente non sia. La tramontana è così insistente e seccante che persino un gruppo di «signorinette», le quali avevano cinquettato per diverso tempo amabili sciocchezze, sono ridotte al silenzio.

Con l'orologio alla mano si segue il lavoro; sono trascorsi quaranta minuti dal pasaggio dell'ultimo treno e la sostituzione è compiuta. Il nuovo ponte è adagiato in tutta la sua maestosa e solida bellezza sui piloni. Si prepara alla nuova vita. E quasi per partecipare alla festa, un pallido solicello illumina le potenti sagome, ammorbidendone i crudi e freddi contorni.

Ora si lavora di lena per imbullonare i binari divelti dal vecchio ponte ed unire il nuovo alla linea. La macchina per il collaudo è pronta ed attende di mettere per prima — metaforicamente parlando — il piede sul nuovo ponte.

Alle 13 il ponte è pronto e si inizia il collaudo. Sulla macchina, che fischia il suo saluto, prendono posto alcuni funzionari ed il primo viaggio si inizia. Alle ore 13.30 il collaudo è terminato ed il telefono comunica che il ponte è pronto.

Dopo una diecina di minuti, dalla galleria di Chiusaforte, sbuca il primo treno, fischia, rallenta e passa.

Esso è il primo e dietro a lui ogni giorno ne passeranno diecine per anni ed anni, con il loro carico ignoto, di dolori, di speranze e di gioie...

Infortuni e liquidazioni nella nostra Provincia

Consapevole della grande utilità che l'esame del materiale infortunistico presenta per l'Ente Nazionale per l'Assistenza Sociale, la Direzione Generale ha provveduto già da tempo a disporre che la Consulenza Medica Centrale potesse raccogliere i certificati medici, i pareri e le perizie dai dipendenti Uffici Provinciali e li potesse organicamente ordinare ed utilizzare.

A tale scopo dall'Ente stesso sono poi stati compilati diagrammi, relazioni, statistiche e tavole a colori che illustrano molto mene le posizioni delle singole provincie rispetto ad infortuni e liquidazioni.

Stralciamo alcuni dati che riguardano la nostra Provincia.

Nell'anno 1929 le liquidazioni per infortuni, siano agricoli che industriali, sono più che duplicate, giacchè contro i 3.565.426 lire di liquidazione dell'anno 1929 sta un 1.500.000 lire dell'anno 1928.

In totale, gli infortuni trattati nell'anno scorso sono stati 1204 di cui 839 liquidati.

La differenza, 365 nel nostro caso, tra gli infortuni trattati e quelli liquidati dà il numero delle pratiche in corso alla fine del 1929.

Delle 100 pensioni per invalidità trattate, 83 sono state liquidate nell'anno passato, per un importo complessivo di 42.936 lire.

Molto superiore è invece il numero e l'importo riguardante le pensioni, per vecchiaia: 36, delle 39 trattate sono state liquidate con 25.675 lire.

Da due chiare tabelle a colori che dànno un'idea esatta della varia intensità di infortuni nelle varie provincie, possiamo rilevare che la Provincia di Udine, sia dal lato infortuni industriale come da quello agricolo, è tra le provincie d'Italia che ha una percentuale bassa in relazione al numero di operai assistiti.

Nell'anno 1929 nella nostra Provincia vi sono stati 832 infortuni industriali e 372 infortuni nei lavori agricoli.

Gita dell'Alpina

La Società Alpina Friulana, C. A. I. di Udine ha indetto per domenica 26 ottobre una escursione al monte Cerchio (m. 1854) con il seguente programma:

Ore 4.30: partenza da Udine in ferrovia — ore 7.15: arrivo a Pontebba — ore 11: arrivo in cima - colazione al sacco — ore 12.30: discesa — ore 17.05: partenza da Pontebba — ore 19.25: arrivo a Udine.

Consigliabili le scarpe da roccia.

L'esercizio della Sacile-Pinzano

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un regio decreto che autorizza l'apertura al pubblico dell'esercizio della linea Sacile-Pinzano a datare dal 28 ottobre corrente.

L'esercizio della linea stessa sarà assunto dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Disposizioni per le nozze regali

Un comunicato della «Stefani» reca: «In occasione delle nozze di S. A. R. la Principesa Giovanna di Savoia, fissate per domani, 25 corrente, è stato disposto l'imbandieramento e l'illuminazione degli edifici pubblici.

Negli uffici si osserva l'orario ridotto e nelle scuole si farà vacanza.

Conferenza del prof. Grinovero a Milano

Sotto gli auspici della «Società Agraria di Lombardia» l'egregio nostro concittadino prof. Cesare Grinovero, del R. Istituto Superiore Agrario di Bologna, ha tenuto l'altro giorno a Milano una interessante conferenza sul tema «Alcuni aspetti tecnici ed economici della irrigazione nell'Italia Settentrionale e Centrale».

Il prof. Cesare Grinovero ha ottenuto un vero successo per la originalità e profondità degli studi, trattando in modo veramente magistrale l'arduo problema.. Nell'affollato e scelto uditorio di competenti e di tecnici si notava per Udine l'ing. cav. Lionello Ferrari.

La seconda edizione della «Storia del Friuli»

Dietro proposta dell'editore G. Moro di Tolmezzo, la Libreria Editrice «Aquileia», assecondata dall'Autore, ha pubblicato una seconda edizione della nota «Breve Storia del Friuli» dell'on. Pier Silverio Leicht.

La bella edizione, riveduta e modificata dall'Autore, espone a grandi linee, ma con meravigliosa chiarezza, le vicende storiche, politiche e sociali della regione friulana.

ARTE e TEATRI

Teatro Puccini

Le recite del gruppo artistico Giachetti-Cavalieri

Con crescente successo continuano le recite di Giacchetti e Cavalieri. Ieri sera per la serata d'onore di Gino Cavalieri il teatro era affollatissimo e sia nella commedia di Piloto, vecchia ma sempre fresca, sia nella famosa farsa «In Pretura», il giovane seratante fu festeggiato ed applaudito con molto calore.

Questa sera un'altra novità: «Sete sapienti e... una dona» libera versione nel teorico veneto di Gianfranco Giacchetti da «I dotti di Villatriste» di S. Rosinol.

Dopo la commedia dal Giacchetti sentiremo un suo allegro monologo «Quattro chiaccherie col pubblico».

Sabato la tanto attesa «Nina, no far la stupida!...» di Rossato e Gian Capo con una speciale messainscena con costumi tipo Lenci.

Cinema Concerto «EDEN»

Il trionfo di Greta Garbo in «Donna che ama»

La più eccelsa, la più celebrata artista dell'Olimpo cinematografico per pubblica votazione mondiale, senza dubbio è Greta Garbo, quell'affascinante e pur strana creatura che così mirabilmente sa incarnare con inarrivabile verismo e potenza artistica ogni personaggio che le viene affidato nei più vari romanzi di vita passionale; Lei, la donna creata per l'amore e che per l'amore vuol vivere, si manifesta in ogni suo film, che i pubblici seguono con avidità, perchè ben sanno che Greta Garbo non si presta ad interpretare soggetti di scarso valore; Ella vuol emergere, vuol dare continuamente sfogo alla sua esuberante arte, vuol raggiungere sempre più alte sfere del ormai arrivato divismo. Le sue interpretazioni sono due all'anno e cronologicamente i successi raggiunti sono dati da «Il torrente» «La tentatrice», «Donna misteriosa», «La carne e il diavolo, «La donna divina», «Anna Karenine», «Orchidea selvaggia» «Destino», ed oggi l'ultima incarnazione «Donna che ama», il film che sta ottenendo all'Eden il più trionfale successo.

Per «Donna che ama» non occorrono commenti, basta l'entusiasmo suscitato dalla magnifica visione, basta sentire l'eco della cittadinanza poichè il capolavoro «Donna che ama» e l'interprete «Greta Garbo» sono motivi interessanti del discorso del giorno.

Oggi venerdì dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio, con l'applaudito commento musicale all'Eden, si svolgeranno le repliche acclamanti.

Fatti e fatterelli del giorno

Quattro case visitate dai ladri in una stessa notte

Ai carabinieri di S. Daniele è giunta una lettera del Podestà di Maiano con la quale venivano informati di un furto avvenuto nella notte del 20 u. s.

I ladri, scassinando ed adoperando chiavi false, sono penetrati nelle abitazioni contigue di tali Domenico Minisini fu Luigi, Pio Del Pin fu Paolo, Augusto Beinoto e Antonio Fabro asportando dei formaggi, del burro e qualche utensile.

I carabinieri stanno esperendo le indagini per scoprire gli autori dei furti.

Grave incendio a Povoletto

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 13.30 si sviluppava un violento incendio in un fabbricato di proprietà del dott. Lucio Coren, a Marsure di Povoletto.

Nel fabbricato stesso, in gran parte adibito a fienile, abita il colono Giovanni Cattarossi fu Giacomo. Le fiamme ebbero facile esca nei foraggi per cui, nonostante l'opera degli accorsi che cercarono d'impedire il propagarsi del sinistro, il danno si eleva a circa quindicimila lire.

Sembra che il fuoco abbia avuto origine dolosa. Alcuni bambini, inconsciamente giocando, provocarono la prima fiammata.

Bicicletta abbandonata sul Cormor

Ieri un operaio, passando lungo le golene del Cormor, scorse nascosta, in uno sterpo una bicicletta. Dapprima credette trattarsi di una macchina depositata lì da qualcuno che si fosse assentato per breve tempo. Chiamò e nessuno rispose. Attese allora un bel po', e vedendo che non si faceva vivo nessuno, prese la bicicletta e la portò ai carabinieri.

Un furto di puleggie

Il capo cantoniere Giuseppe Celato di Tricesimo ha informati i R.R. C.C. di un furto di 16 puleggie delle trasmissioni delle sbarre manovrabili del passaggio a livello delle F.F. S.S. appena fuori di Tricesimo.

Si suppone, dato che nei pressi del passaggio a livello si danno convegno molti ragazzi per giocare, che il furto sia dovuto appunto a questi.

Dalle indagini però nulla è risultato a carico dei fanciulli e pertanto le indagini continuano.

A proposito di un furto

Riceviamo:

«A proposito di quanto pubblicato dal di Lei pregiato Giornale in data del 22 corrente sotto il titolo «Ruba tre paia di ski» faccio innanzi tutto presente che il così detto giovane Vittorio Mauro è un ragazzo che ora ha 12 anni, che non si è mai impossessato di Ski ne degli altri oggetti indicati che non ha confessato nulla perchè nulla aveva da confessare. Grazie e distinti saluti. Mauro Olvino».

Per ubbriachezza

Un vero putiferio è avvenuto ieri sera in via Anton Lazzaro Moro. Certo Emilio Moro fu Michele di anni 50, in preda ad una potente sbornia minacciava i famigliari, e l'oste Vincenzo Pellarini. Tutti fuggivano davanti alle sue escandescenze, mentre parecchia gente si era fermata sulla strada di fronte all'osteria per godersi l'insolito poco edificante spettacolo. Intervennero i carabinieri che fermarono il bollente sarto denunciandolo per contravvenzione.

Sul lavoro

Il bracciante Umberto Paduani di Enrico, di anni 30, dimorante a Lumignacco, ha dovuto ricorrere alle cure del dott. Bettini, del nostro Ospedale, per una ferita lacero contusa all'alluce sinistro.

Il Paduani, mentre stava lavorando alla ferrovia, una rotaia, sollevata dai compagni di lavoro, lo urtava nel piede.

L'infortunato guarirà in pochi giorni.

Il cav. Tomada derubato

I ladri, la notte decorsa, fecero una visita poco gradita al cav. Giuseppe Tomada, economo dell'Ospedale.

Il cav. Tomada abita in un villino in via Gorizia. I ladri scavalcata la cinta, entrarono nel cortile e dal pollaio rubarono quattro galline.

Nella fretta dimenticarono due gallinelle bianche americane che in verità valevano più delle altre quattro.

Singolare modo di rubare delle lenzuola

In un Pio Istituto cittadino da diverso tempo era stata notata una continua sparizione di lenzuola. Naturalmente da prima la cosa passò liscia, ma poi visto che non accennava a cessare, si cominciò a dubitare di un infermiere che aveva sovente contatti col magazzino della biancheria.

E finalmente, tenuto d'occhio continuamente, è stato pescato mentre con un metodo non nuovo ma abbastanza proficuo, stava uscendo dall'Istituto.

Fermato improvvisamente sulla soglia dai preposti all'Istituto, l'infermiere si trovò subito imbarazzato.

«Molaro», tale è il nome del nostro uomo, «che pansa che gavè fato da un poco de tempo a sta parte».

E così dicendo l'uomo che aveva fermato l'infermiere battè una mano sulla invero troppo cresciuta epa.

E la mano suonò frattanto come se fosse battuta sopra una coperta anzichè sopra del grasso.

«Cosa gaveo qua? Xelo tanto fredo da imbotirse così?».

E qui la scenetta cessò, mentre l'infermiere sorridendo di un sorriso amaro cercava di evitare i contatti palmari.

E la ragione c'era!

Fatto spogliare, comparvero alla luce delle lenzuola, avvolte attorno al corpo del nostro uomo.

Così si venne a sapere come le lenzuola fossero state asportate dal Pio Luogo ed a chi era dovuta simile... attenzione.

Inutile dire che il Luigi Molaro è stato fatto arrestare.

CAMION CONTRO UN CARRETTO

Ieri l'altro il camion di proprietà di un commerciante di Orgnese, investiva, sulla strada Arba-Colle un carretto sul quale si trovava tale Maria Di Giulio di Luigi da Arba. Nell'urto la povera donna riportava la frattura della gamba sinistra. Trasportata all'Ospedale il dott. Marotta la curava e la giudicava guaribile in un mese salvo complicazioni.

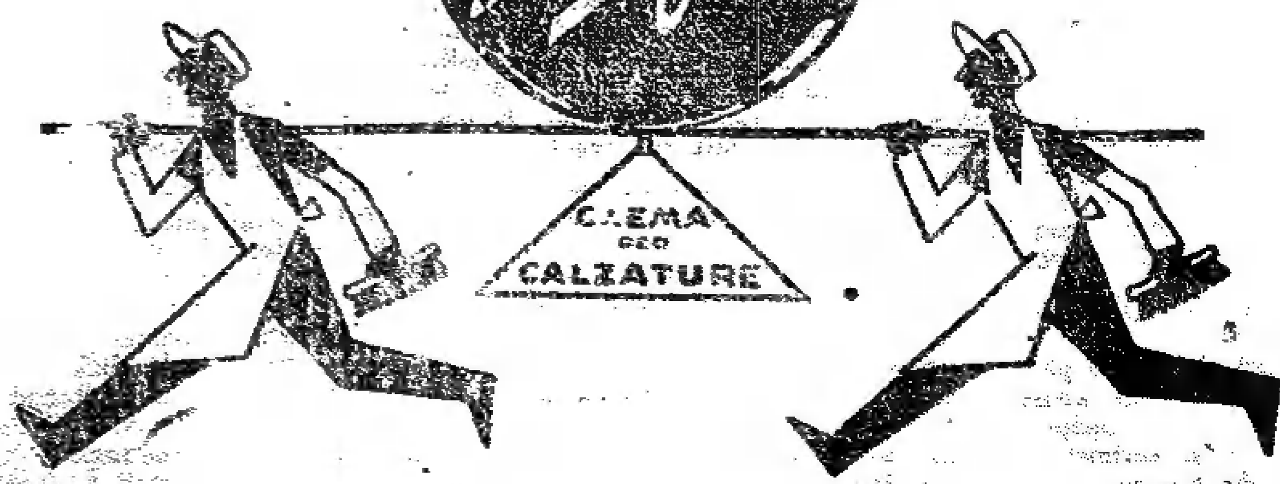
Oriundi friulani che fuggono dalla Russia

In questi giorni hanno fatto ritorno a San Pietro al Natisone e altri paesetti della vallata diverse famiglie di nati in Russia da genitori friulani colà emigrati. Tra i profughi vi è certo Sittaro di anni 30, il quale della Russia narra storie terribili. Egli afferma che quanto scrivono i giornali non è nemmeno la pallida idea della tragica realtà che domina sul povero paese affamato ed abbrutito.

Il Sittaro dice che nella Russia la fame fa strage, specie fra i bambini, le donne ed i vecchi; il vizio più turpe regna sovrano. Nel mentre i reggitori del potere e i mille caporioni delle organizzazioni proletarie nuotano nell'abbondanza tutt'altro che socialista, il popolo, specie nelle sterminate lande della Russia siberiana ed asiatica, muore letteralmente di fame ed è sottoposta a tutte le più feroci angherie e vessazioni. Ormai nella Russia è impossibile la vita per un cittadino pacifico ed onesto.

Il Sittaro si dichiara felice di essere riuscito a potèr entrare in Italia, nella Patria dei suoi cari, ed esprime la più lieta meraviglia per l'ordine, l'armonia, il lavoro e il benessere trovati nel nostro Paese.





Scrittori friulani

Prof. GIOVANNI FORGIARINI: *Commemorazione di Girolamo Savorgnano nel IV centenario della sua morte.* — Tip. de « La Panarie », 1930.

Molto in ritardo (non sempre «si può ciò che si vuole») accenniamo all'opuscolo contenente la Commemorazione di Girolamo Savorgnano letta dal chiarissimo prof. Giovanni Forgiarini, al Congresso della R. Deputazione di Storia Patria tenutosi il 20 ottobre 1929 nella storica Fortezza di Osoppo.

L'opuscolo porta questa epigrafe:

«Agli emigranti e ai Balilla — di Osoppo eroica — sono dedicate queste poche gloriose pagine — di storia della rocca vetusta — perchè in patria e lungo le vie del mondo — oggi e sempre — con giusto orgoglio e con le opere — si dimostrino — degni figli di un popolo valoroso e fedele — che per l'Italia — ha compiuto i più sublimi sacrifici».

E noi ci auguriamo e confidiamo che non della sola Osoppo e non soltando gli emigranti ed i Balilla di oggi e del futuro leggano le pagine dettate dal prof. Forgiarini, caldo amatore della propria Terra natia; ma che sieno diffuse e lette in tutto il Friuli. Narrano esse infatti le gesta gloriose di un friulano illustre per valore e scienza militare e per fedeltà incontaminata alla bandiera della Repubblica Veneta — strenua difenditrice verso l'aperto confine orientale contro le cupidigie e i tentativi dei barbari e le frequenti loro incursioni.

La commemorazione è preceduta da un breve resoconto del Congresso, nel quale è riportato il saluto ai Congressisti del Podestà di Osoppo, Antonio Faleschini, ricercatore indefesso anch'egli di memorie locali, disperse od anche perdute affatto attraverso le vicende di tanti secoli ;e il suo appello ed aiuto da parte degli studiosi di Storia Patria perchè vogliano cortesemente segnalare documenti, oggetti, ricordi riguardanti la storia di Osoppo per un Museo storico di quel Comune; Museo ch'egli stesso ha iniziato.

E nel resoconto è riportata parzialmente anche la risposta di Sua Eccellenza l'onorevole Leicht, il quale ricordò agli intervenuti esse Osoppo luogo sacro alle più eminenti memorie della storia friulana.

Sorgono come fantasmi (disse l'eminente oratore) dinanzi alla mente dei cultori di cose storiche le figure dei grandi Savorgnani che tennero come gemma preziosa questo antichissimo castello, da Francesco che colla vittoria di Fagagna salvò il Friuli dalle mire della Casa d'Austria, da Tristano che assicurò il Friuli a Venezia, sino al glorioso difensore d'Osoppo, Gerolamo ed ai suoi prodi celebri figli. E ricorda in appresso la «colossale figura di Napoleone che diede tante cure al Forte da lui considerato come caposaldo del campo trincerato del Tagliamento»; e la difesa del Forte nel 1848 — «splendida sia dal lato militare, sia da quello della partecipazione della popolazione, nonostante i gravissimi rischi». La quale partecipazione (soggiunse) non fu che un episodio glorioso di quella resistenza che per secoli condusse il popolo friulano ed ebbe così grande importanza per la salvezza della civiltà latina in queste terre».

* * *

Alle notizie intorno al Congresso, fa seguito una breve premessa del prof. Forgiarini, nella quale egli riconosce che l'onore di averlo scelto quale commemoratore dal Grande Savorgnano va «molto più su della sua umile persona e supera di molto i suoi meriti, veramente esigui» (dice troppo modestamente) va verso la storia del suo paese. Troppo modestamente, ripetiamo; poichè il chiaro professore ha sempre dedicato pazienti, amorosissime ricerche sul passato della sua Terra gloriosa; ricerche più volte coronate da risultati felici, come ne hanno fatta testimonianza scritti suoi e dell'amico Podestà Antonio Faleschini pubblicati su *La Patria del Friuli*. Due intelligenze, due anime votate alla esaltazione di Osoppo.

Il prof. Forgiarini così continua. nella premessa: L'oratore fattogli «va alla mia gente di Osoppo, della quale mi onoro e mi esalto, va ai lontani miei compaesani di quattro secoli addietro. Erano pochi di numero, forse non più di 600, semplici tagliapietre di macine da molino, fabbri, cartai, pastori, contadini; eppure hanno compresa un'altissima idea, la devozione alla Patria; hanno accolto nel cuore il fervore che ardeva un'anima grande e sono saliti su questo monte coi vecchi, coi bambini, con le donne, al comando del conte Gerolamo, pronti a dare la vita in obbedienza e in fedeltà. Essi patirono per quarantacinque giorni tutti gli orrori di un assedio disperato da parte di un nemico senza pietà; soffrirono la sete, impastarono il pane col vino, tramarono al rombo delle bombarde e dei verrettoni incendiari, sentirono nelle lugubri notti l'urlo dei nemici travolti e il crollo dei torrioni e la rovina delle mura infrante e l'arrotar dei ferri nel tufo, e il tuono delle ruine scoppiate e il terremoto delle rupi scosse e degli edifici caduti: seppero i silenzi paurosi che annunziano l'assalto e videro il pendio insanguinato e coperto di morti. E videro la loro casa, forse ancora coi tetti di paglia, incendiata, gli orti devastati, la scarsa e povera campagna guasta e distrutta. E videro la fuga improvvisa del nemico venuto in baldanza e salutarono la Vittoria di S. Marco, la loro Vittoria. Il capitano illustre li decorò con le due parole di lode che più onorano il soldato: « Valorosi e fedeli! ».

* * *

Il quadro della gloriosa resistenza e della Vittoria è, in pochi tratti completo; più diffusamente troveranno i lettori descritto nella biografia del grande Capitano (1465-1529), degno di figurare fra gli uomini di Plutarco.

Il prof. Forgiarini comincia con brevi accenni critici sulle biografie che di Gerolamo Savorgnano ci hanno lasciato i maestri del '500, tutte di carattere classico, secondo lo spirito dell' Umanesimo; e dice che « umanista nell'anima è pure il co. Girolamo, sotto la corazza lucente del capitano e uomo d'arme del '500: umanista nel senso vero ed alto: Roma in cima del pensiero, le sue leggi e la sua letteratura nella memoria, le sue istituzioni nell'ammirazione, la sua lingua nell'uso ». Ma subito egli avverte che « questa forma di celebrare i grandi del passato è caduta di moda da molto tempo e all'arte degli umanisti è subentrata la pazienza dei ricercatori d'archivio e la critica dei fatti sulla base dei documenti ».

Ed egli, nella sua biografia si attiene a questo metodo; e non trascura nemmeno il quadro delle condizioni politiche e sociali dell'epoca in cui il grande capitano è vissuto. Così meglio risalta l'altezza morale di lui fra gli uomini del suo tempo, la grande nobiltà della sua vita — « di uomo d'azione, da fatti, vita di soldato, vita tribolata di un Nobile Friulano del 500 ».

* * *

Della dotta conferenza abbiamo dato a suo tempo un riassunto e altre volte abbiamo parlato del conte Gerolamo; onde non è qui il caso di rinnovare notizie, anche perchè troppo dovremmo estenderci, pur restringendo il discorso alle cose più salienti. Questo però dobbiamo dire: che gli emigrati molto hanno gradito il dono dell'opuscolo e che parecchi di essi hanno ringraziato con parola commossa il Comune che lo ha inviato. Nè certo nulla vi ha di più efficace incitamento ad amare la terra che vi diede la vita, che il conoscerne le sventure e le glorie.

NICODEMO BALDENCIO

«Notte stellata» nuovo libro di P. Ferrari

A breve distanza del « Fuoriuscito di Mosca » e de « L'ombra di Pietro il Grande » ecco un altro lavoro del concittadino Ferrari (Pafe).

« Notte stellata » vede la luce per i tipi delle Arti Grafiche Friulane e con esso lo Autore affronta con serenità il giudizio del pubblico ed i lettori — anche se non son trecentomila com'egli allude ironicamente — sapranno comprendere lo sforzo ed apprezzare il suo pensiero e le sue doti che si rilevano in questo libro più vive che mai.

Trattasi di un romanzo di vita vissuta, improntato da una consezione della vita veramente profonda e tendente verso il più sublime degli ideali, anche se permeata d'uno strato di amara filosofia.

« Lux in tenebris lucet » ed alla Luce lo Autore arriva per la via migliore: quella del dolore, in un sogno di amore, cantando nella giovinezza rinnovata la bellezza della Fede, della carità e della virtù che rendono la vita terrena ben degna di essere vissuta.

Perciò il libro è tutto un poema, un cantico di sacrificio e di bontà. E' quindi scusato se non giustificato l'A. se ha trascurato narrazione, curando pochissimo la trama per formarsi su di un solo personaggio: Azzurrino, l'ultimo figlio di Paolo Robusti, impiegato alle Regie Poste, di fede salda e di un amore paterno sviscerato.

Infatti degli altri sei figli l'A. ci parla pochissimo. D'un solo, per illustrarne la conversione e l'ascesa del suo spirito dopo un tenebroso periodo di smarrimento, egli ci tiene nella seconda parte del romanzo.

La storia di Azzurrino è la tragedia della cecità. Cieco dalla nascita, la sua vita è però illuminata dalla Fede: in essa il giovane trova la sua felicità e ad essa egli conduce il fratello che viveva nelle tenebre dell'ateismo.

Paolo Ferrari ha trasfuso in questo lavoro parte dell'animo suo ed il suo canto che vorremmo dire d'asceta, trova un'eco profonda nel cuore umano.

Nelle otto brevi leggende racchiuse nella seconda parte del libro, egli rinfierma la bellezza della Fede, il valore della virtù, il gaudio della bontà.

Fanno vibrare il lavoro di un sentimento caldo e sentito ed il Ferrari si dimostra, oltre che scrittore forbito, un analizzatore profondo dell'animo umano. *pigi.*

Cante d'Adese e Po

Gino Piva — cui tanto deve il Friuli per le amorose illustrazioni ch'egli ne fece su giornali e riviste — ha ora raccolto e pubblicato le «Cante del Polesine», poesie, (canzoni, canti) del Polesine «per la terra portentosa del Polesine per la sua gente».

Abbiamo ricevuto il bel volume (editrice « Aquileia » in Udine) soltanto ieri, e non abbiamo quindi avuto ancora tempo che appena di sfogliarlo; ma già da questa prima semplice occhiata sfuggevole ci è sembrato interessante — e per il dialetto in sè, non difficile, tanto più che ogni canto ha il suo piccolo gloziario e la sua versione in una prosa chiara e colorita; e per la stretta colleganza che tra poesia e leggenda in molti dei componimenti si riscontra e che il Piva mette in rilievo.

Già ne « La spiega del Polesine » egli avverte: « In queste rime del Polesine — d'Adige e di Po' — si avvertiranno immagini sensazioni, ricordi, pensieri e cose di varii tempi e di varie ore, di varii climi di spirito e di vita, poichè esse non appartengono ad una sola giornata, ma alle molte giornate del cantore errante che ebbe profonda comunione di sè con la terra alquanto triste ma possente nella sua piana e spesso esuberante vastità di ben definito corridoio fra due fiumi e il mare, » terra rivelatrice di antico e lungo travaglio ed insieme alla divina forza e della umana costanza con cui ne seppe alteramente e silenziosamente uscire ».

« Si inizia infatti (scrive più innanzi) la vita del Polesine, dalla tragedia adombrata nel mito fetonteo da quando Fetontè precipita del Po guidando ilrutilante carro solare consegnatogli dall'amoroso padre; favola che rispecchia i gravi fenomeni vulcanici dei vicini Euganei così come quelle di Egide, il mostro indomabile nato dalla terra, che eruttava fiamme incendiando foreste e campagne, e che Minerva avrebbe ucciso sull'omerico Eridano rostro. Le acque indome imperavano. Adige e Po si confondevano e dalle acque emergevano — montuose isole di fuoco — gli Euganei che forse furono prima le famose isole d'ambra, le Elettridi, il paesaggio era biblico e a questo paesaggio che noi possiamo ricostruire soltanto con la fantasia apparteneva lo spazio in cui doveva comporsi il Polesine percosso ad oriente dal mare sulla spiaggia della leggenda antenorea. Avvennero tremende convulsioni, sconvolgimenti gradissimi, catastrofi, follie di acque, fenomeni di perturbazioni immani che, favoleggiati, costituiscono il mito e sono, invece, le realtà ignee e fluide da cui sorse l'agro nostro. Su tale schermo si svolge la storia dei millenni fino alla vittoria della vita attuale ».

Così illustrate, le Cante del Polesine acquistano una maggior rilevanza. Ma ne riparleremo a lettura più diligente e riposata. Per oggi, consigliamo a procurarsi il volume del Piva, di questo grande amico del Friuli.

CRONACA MESTA

Un grave lutto

ha colpito l'egregio ed attivo segretario del Dopolavoro Provinciale dott. Giovanni Toscano. A Messina si è spenta dopo lunga malattia, l'adorata sua madre. Sentite condoglianze.

Decesso

Al Lazzaretto dove ultimamente era stata trasportata in seguito a grave malattia infettiva, ha cessato di soffrire la buona signora Geltrude Martinis vedova Gnesutta.

E' scomparsa in ancor giovane età, lasciando un vuoto incolmabile intorno a sè, perchè aveva l'animo gentile e pio, aperta l'intelligenza, e una soavità, di modo che la rendeva amica e consigliera di tutti.

Il compianto per la sua dipartita, avvenuta dopo lunghe sofferenze, è quindi profondamente sentito non solo dai famigliari, ma anche da quanti ebbero occasione di avvicinarla.

Ai parenti, ed in particolar modo alla figlia, le nostre più vive condoglianze.

Funebri Pezzin

Nel pomeriggio di ieri alle 14, partendo dall' Ospedale civile, si celebrarono i funebri del compianto ferroviere fascista Attilio Pezzin, funebri ai quali parteciparono parenti, amici, militi ferrovieri e parecchi altri cittadini, nonchè parecchie signore a gramaglia.

La bara fu trasportata a spalla dalla camera ardente fino al carro funebre da quattro amici dell' Estinto, e precisamente dai signori Umberto Degano, Pasquale Lodolo, Dante Mazzego e Leonardo Bisaro, gli stessi che poi ressero i cordoni.

Inviarono corone: il Cognato e le Sorelle dolenti; I Ferrovieri fascisti di Gorizia; Personale Sezione Lavori Stazione Udine; Personale del tronco ferroviario N. 18, al quale il povero Estinto apparteneva.

Sulla bara era stato posto un magnifico cuscino di fiori inviato dalla moglie e dai figli.

Dopo le esequie nella Chiesa del Pio Luogo, il mesto corteo si ricompose e si diresse alla volta del Camposanto.

A Porta Venezia la salma fu salutata dal rito fascista.

Alla famiglia rinnovate condoglianze.

Anche le ostetriche inquadrate nell' Azione Cattolica

Leggiamo ne *La Vita Cattolica*:

« Il « Segretariato Diocesano per la moralità », d' intesa colle branche femminili di Azione Cattolica diocesana, ha preso contatto colla classe benemerita delle levatrici, al fine di creare anche da noi una Sezione Professionale Ostetriche, dalla quale tanta copia di bene ognuno si attende ».

* *

In proposito, le dirigenti del Sindacato Ostetriche della Provincia si esprimono così:

« Ai primi di quest'anno il nostro Sindacato attraverso alcune socie è stato invitato ad una riunione indetta dal Segretario diocesano per la moralità, per uno scambio di vedute circa l'organizzazione delle ostetriche in un'opera al di fuori di quella che è il puro campo sindacale, da svolgersi particolarmente nel campo morale, sociale e spirituale. Ciò sull'esempio di quanto già sta facendo e si è fatto in tanti altri centri italiani.

« Gli scopi che questa organizzazione inquadrata nell'Azione Catolica si prefigge, si riassumono brevemente così: rafforzare nell'esercizio della professione ostetrica quel carattere di apostolato morale, civile e spirituale che la fa giustamente considerare come una delle più delicate e importanti missioni muliebri ».

E qui si diffondono nell'enumerare tutte le missioni morali alle quali possono dedicarsi, e conchiudono:

« A questa campagna di risveglio morale tutte noi dobbiamo aderire incondizionatamente ma in prima linea quelle fra noi che sentono maggiormente la fede e avanti a tutte quelle che hanno già dato il nome all'Azione Cattolica ».

La tutela delle operaie durante lo stato di gravidanza

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. contenente norme per l'attuazione del R. D. L. 13 maggio 1929, n.850, relativo alla tutela delle operaie ed impiegate durante lo stato di gravidanza e di puerperio.

All'inizio della stesta settimana antecedente la data presunta del parto, la donna avrà facoltà di assentarsi dal lavoro e il datore di lavoro ha l'obbligo di conservarle il posto. Il decreto stabilisce poi l'obbligo da parte della donna di astenersi dal lavoro nel mese antecedente e in quello successivo al parto, salvo nei casi per i quali la donna dovrà presentare speciale certificato, che le permetta di attendere al suo lavoro fino a tre settimane prima della data presunta dal parto, con l'esplicita affermazione che nessun danno ne deriverà, nè per lei nè per il nascituro.

La donna ha l'obbligo di presentare un altro certificato ancora in caso di malattia prodotta dallo stato di gravidanza o dallo stato di puerperio, da cui risulta la necessità di astensione dal lavoro pel periodo di riposo prescritto. L'aborto spontaneo e quello terapeutico, sono considerati come malattia della gravidanza. Anche per la riammissione della donna al lavoro, è necessaria la presentazione di un certificato, da cui risulti la data del parto e la sua riassunzione determinerà lo scioglimento, senza alcun preavviso ed indennità del contratto da parte del datore di lavoro con chi la abbia sostituita, durante l'assenza dal lavoro.

L'obbligo delle camere di allattamento si estende a tutti gli enti, a cui si applica il R. D. L. qualora vi siano impiegate complessivamente fra operaie e impiegate a meno 50 donne, dai 15 ai 50 anni di età. Il decreto stabilisce poi il periodo di riposo di allattamento, e fissa il contributo sull'assicurazione maternità, l'ammontare del sussidio di puerperio e di disoccupazione, nonchè la procedura relativa.

I datori di lavoro che contravvengono alle disposizioni suesposte, vanno soggetti all'ammenda da 50 a 500 lire, a seconda dei vari casi.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Fallimenti

Il Tribunale di Tolmezzo con sentenza in data di ieri, ha dichiarato il fallimento della ditta Giovanni Battista Craighero arrotino e negoziante di Ligosullo. Venne nominato giudice al fallimento l'avv. Ettore della Pietra.

Termine per la presentazione dei titolo di credito al 5 novembre, chiusura del processo di verifica al 19 di novembre.

— Pure il Tribunale di Tolmezzo, con sentenza di questi giorni ha dichiarato il fallimento della signora Luigia Grassi maritata Mora d'Arta. Ha nominato giudice delegato al fallimento il dott. Enrico Thomann e a curatore il dott. Pietro Sartogo di Tolmezzo. Ha fissato la prima adunanza dei creditori il giorno 8 novembre, e il termine per la presentazione dei titoli di credito al 19 detto.

— Lo stesso Tribunale ha nominato in sostituzione del rag. Giuseppe Fabiano di Udine, curatore del fallimento della ditta Cosimo Ungaro di Tolmezzo, l'avv. Ettore

Taccuino del pubblico

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 742.92 — Pressione al mare: 752,92 (in diminuzione) — Temperatura di stamane alle ore 8: gradi 9 — Massima di ieri: gradi 15 — Minima di stanotte: gradi 7.5 — Cielo sereno — Umidità nell'aria: 47.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Venerdì 24 Ottobre

MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 21: Concerto sinfonico.

ROMA-NAPOLI. — Ore 20.35: « Primavera scapigliata», operetta di G. Strauss (adattamento di E. Reiterer).

MONACO DI BAVIERA. — Ore 20: «Boris Godunov », dramma musicale di Mussorgski.

PARIGI T. E. — Ore 20.20: Radio-concerto sinfonico.

RADIO-PARIGI — Ore 22.30: «Così fan tutte di Mozart (con artisti dell'Opèra e dell'Opèra Comique).

VARSAVIA. — Ore 20.15: Concerto sinfonico della Filarmonica.

Sabato 25 Ottobre

MILANO-TORINO-GENOVA — Ore 21: «Mazurka bleu», operetta di Lehàr.

ROMA-NAPOLI — Ore 20.35: Gran concerto variato.

Trattoria Comunale

Oggi venerdì, cena: Riso e salsiccia o fagioli - Frittura mista di cervella, filoni, fegato ecc, - tonno - Contorni.

Domani sabato, pranzo: Risotto al ragù - Uccelletti di carne di maiale al forno - Contorni.

Cena: Pasta e verdura - Costolette alla milanese - Contorni.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

ASSOCIAZIONE MUTILATI. — In memoria del cav. dott. Venanzio Pirona: Famiglia Vidal di Cordovado 20.

Beneficenza

Unione Italiana Ciechi — In memoria del compianto dott. Venanzio Pirona: Rosa ed Alessandro Miani lire 20.

Orfani di guerra del Comune — Per onorare la memoria del cav. dott. Venanzio Pirona: la ditta Angelo Fornara lire 10.

VOCI DEL PUBBLICO

Luce elettrica a Paderno

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill'mo signor Direttore. Siccome ogni giorno leggo il suo giornale, e trovo che la voce del pubblico a sempre qualche cosa da chiedere oppure da protestare, questa volta mi sono fatto coraggio anch'io, per chiederle se fosse del mio parere anche Lei riguardo a quanto Le sto per dire.

Mi immagino che sarà stato anche Lei a fare qualche passeggiata sul Viale Tricesimo; non si è mai chiesto come in diverse case fuori Paderno manca la luce elettrica?

Siccome anche io sono un abitante di una di queste case, vorrei che Ella richiamasse l'attenzione delle autorità competenti su questo argomento. (segue firma).

Tutto un popolo commosso festeggia il giubileo del buon sacerdote don Giuseppe Drulini

DIGNANO

Giornata di letizia, di preghiere, di soavi commozioni, quella di ieri, a Dignano al Tagliamento, per il giubileo di don Giuseppe Drulini che della sua vita longeva (ha superato gli anni 78) ben cinquanta ne ha dedicati alla santa missione del sacerdozio, dopo avere per quattro anni lodevolmente servito la Patria terrena quale milite dell'esercito nazionale in Sicilia nel periodo che vi si svolgeva la lotta contro la mafia e contro il brigantaggio (1875-79).

Cinquant'anni di missione sacerdotale — esercitata in varie chiese della Provincia, facendosi dovunque amare, venerare dalle popolazioni per la nobiltà con cui sentiva e compiva i doveri del suo ministero, per l'affabilità del tratto — padre spirituale vero dei suoi figliani ch'egli soccorreva se miseri, consigliava se richiedenti consiglio, e guidava e rimetteva sulla retta via se traviati, confortava se dolenti.

Ma, oltrechè per le sue opere pietose di sacerdote, don Giuseppe Drulini è nome caro ai friulani che lo avvicinarono per alcune particolari doti del suo ingegno versatile: sensibilità squisita; giovialità cordiale; naturale inclinazione ad osservare le cose del mondo con la indulgenza di chi la guarda come se vivesse fuori di esso ed estraneo alle umani passioni e traviazioni, ma però le riflette nel proprio spirito come in uno specchio terso e veritiero, e le sente e le compatisce.

E da queste visioni entrospettive egli trasse in passato e trae nel presente con vivacità conservata fresca nonostante l'accumularsi degli anni, quadretti talora pieni di sentimento, ma più di frequente berneschi, e satirici: epigrammi concettosi, scultorei, descrizioni gustose per la bravura di cogliere il lato comico e per l'arguzia dilettevole, satire pungenti ma appropriate. Onde non crediamo esagerato l'apprezzamento ch'egli può considerarsi il maggiore poeta dialettale satirico friulano. Peccato che le sue poesie non sieno state, con opportuna cernita, raccolte finora in volume; ma ci si pensa, e si farà opera utile, che aumenterà certamente in modo notevole il patrimonio letterario del Friuli. Ricordiamo il tempo in cui don Gius. Drulini fu la delizia dei convegni amichevoli che si succedevano nella nostra provincia tra sacerdoti e tra questi e laici. E continua ad esserlo, nonostante la non più lieve somma degli anni, quando gli amici gli fanno visita.

* *

Presentato così il sacerdote e l'uomo, diremo brevemente della festa in suo onore celebrata ieri. Alla quale, essendosi per suo desiderio tenuta segreta la data e limitatissimi gli inviti personali, parteciparono soltanto una ventina di sacerdoti: mons. Giuseppe Vale e mons. cav. uff. Pietro Dell'Oste canonici della Metropolitana Udinese e mons. Erminio Paschini arciprete di San Daniele; i reverendi Parroci don Giuseppe Sant di Carpacco; don Pallavicini di Flaibano; prof. don. Miconi di Buttrio; don Ilo Zuliani di Turrida; don Domenico Aviani di Pozzo di Codroipo; e i parroci di Fraelacco e di Bressa e di Castions di Strada, e il curato di Vidulis don Pietro Rabassi e il cappellano di Carpacco, il cappellano di Cisterna don Zuppelli e qualche altro. Naturalmente v'erano i due nipoti del festeggiato don Giovanni Lucia parroco di Dignano, nella canonica del quale siamo stati ospiti accolti con la più gentile, cordiale famigliarità; e don Francesco Lucis cappellano di Bressa, i quali per il loro zio nutrono una grande venerazione. Sarebbero stati molti più, i sacerdoti partecipanti, perchè nel clero friulano, massime in quello dai quarant'anni in su, don Giuseppe è conosciutissimo ed amato.

LA FUNZIONE RELIGIOSA

Il paese, poi... Tutto unanime ad onorare «Sior barbe», come il nostro sacerdote è chiamato da tutta la popolazione di Dignano e dei paesi circonvicini. Nonostante fosse giorno di lavoro, tutta la popolazione di Dignano e di Bonzicco ieri aspettava il passaggio del corteo — preceduto dalla Croce e dagli alunni dell'Asilo col loro presidente maestro Commessatti; corteo che accompagnò don Giuseppe nella Chiesa. E questa, festosamente parata come nelle maggiori solennità dell'anno, ben presto fu gremita di donne e di uomini, vestiti a festa. La solenne Messa, celebrata da Mons. Dell'Oste, è stata accompagnata dal canto della Schola Cantorum locale, dall'organo e da orchestra sandanielese. La funzione s'iniziò col canto del «Veni Creator Spiritus» alternato fra Clero e popolo. Mons. Dell'Oste rivolto, dalla balaustra, al popolo devotamente raccolto, nobilissime parole sulla missione del sacerdote — che il nostro caro don Giuseppe ha sempre compiuto esemplarmente. E chiuse la sua orazione in dialetto, esortando all'unione spirituale più perfetta fra sacerdote e fedeli, come sempre ha ottenuto «Sior barbe», per il suo cuore generoso, per la sua innata bontà. Non a tutti i sacerdoti è data la divina grazia della longevità, mercè cui possono celebrare il cinquantesimo anniversario della loro prima messa; don Giuseppe — il nostro «Sior barbe» — l'ha ottenuta; auguriamo che il Signore gli conceda di restare ancora fra noi, in esempio, in venerazione.

Il festeggiato, a funzione compiuta, ha pronunciato parole commosse e commoventi di affettuoso ringraziamento.

IL PRANZO

Intimo. Fornito e consumato in canonica, fra lieti conversari, nel quali hanno spiccato l'arguzia inesauribile del festeggiato, l'affetto particolare dei nipoti e di tutti i commensali verso di lui. Nè mancarono i brindisi in versi ed in prosa, fra i primi assai gustati quelli in Friulano di Mons. Dell'Oste — che non avevamo finora mai «conosciuto» come cultore delle Muse dialettali.

Una festosità, durante il pranzo, quale non sempre si riscontra dovuta al cordialissimo affiatamento dei commensali, alla cortese premurosissima ospitalità dei nipoti e congiunti del festeggiato.

TRATTENIMENTO

Dopo il pranzo, trattenimento — nel teatrino annesso alla canonica. Il salone, gremitissimo. Vi è intervenuto anche l'Ill.mo Podestà del luogo, signor Giuseppe Zancani. Quattordici i numeri del programma; tutti brevi, però, cosicchè in tre quarti d'ora sono stati esauriti. Ma si sarebbe desiderato che fossero durati di più, tanto ciascun numero — dedicati dal primo all'ultimo a don Giuseppe — è piaciuto, ha commosso: pianto e riso si alternavano, poichè ascoltando le recitazioni di poesiole ed i canti bene affiatati, il pensiero nostro andava oltre i muri del teatrino, oltre la persona stessa del venerando festeggiato: vedeva nella concorde unanimità dei sentimenti di quell'umile ma onesto e schietto popolo di lavoratori, amorosamente guidati al bene, la riconoscenza verso la bontà che sempre finisce col trionfare — mentre la tristizia cade a non lungo andare vinta, disfatta; la riconoscenza verso gli eletti che quella bontà impersonano, come nella sua lunga vita ha fatto il nostro don Giuseppe.

Ha iniziato il trattenimento con brevi parole encomiastiche l'egr. maestro signor Commessatti — il quale chiuse col presentare a don Giuseppe lire 400 raccolte in suo omaggio a Bonzicco quale offerta per l'organo di quella chiesa dov'egli celebra. Il breve discorso fu applaudito e così tutti i numeri. In particolare i canti delle scolare di Bonzicco per l'impegno che ci hanno messo quasi a far «sentire» il proprio orgoglio che il festeggiato fosse il «loro sacerdote»; e lis dôs peraulis, della giovinetta Marianna Zanini su Sior Barbe e la poesia recitata dalla fanciulla Della Picca. Ma tutti quegli «artisti» hanno meritato i nostri applausi calorosi.

Al festeggiato sono stati donati molti fiori che oggi adornano l'altare della Madonna, e vari doni.

* *

Grazie della ospitalità gentilissima, grazie della giornata che ci ha fatto vivere ore di commozione, ore in cui si rinnova in noi più intenso l'amore verso i buoni ed il desiderio di essere sempre anche noi tali. Sono ore, sono giornate ricreatrici. Al caro amico don Giuseppe l'augurio nostro si unisce a quelli ieri espressi con tanta unanimità di affetto dai compagni nella missione sacerdotale e dal popolo riconoscente.

LA BENEDIZIONE PAPALE

Durante il pranzo, sono state lette varie adesioni; e fra altre è stata ascoltata reverentemente in piedi, la lettura del telegramma seguente:

« Città del Vaticano, 22 ottobre — *Fausta occasione giubilco sacerdotale don Giuseppe Drulini, Augusto Pontefice paternamente invocando copiosi celesti favori, invia di cuore implorata benedizione Apostolica. — Cardinale* Pacelli ».

La grande giornata sportiva di Basaldella

Il programma dei festeggiamenti

Il programma dei festeggiamenti che avranno luogo il giorno 26 corrente mese per la inaugurazione del nuovo ponte sul Cormor, è il seguente:

Ore 7: Passeggiata musicale per le vie del paese; Ore 9: S. Messa solenne celebrata dal Rev. Mons. prof. Leone Nigris; Cantoria locale; Ore 9.45: Formazione del corteo sul piazzale dell'Asilo diretto al Ponte; Ore 10: Inaugurazione; benedizione; Ore 11: Partenza dei concorrenti alla Gara ciclistica «Gran Premio Basaldella» per dilettanti IV e V categoria (Km. 120). Per la Società meglio classificata è in palio l'artistico medaglione donato da S. A. R. il Principe di Piemonte; Ore 13.30: Partenza dei partecipanti alla gara ciclistica «Coppa Gambarotta» per dilettanti di VI. categoria (Km. 70). Per la Società meglio classificata sarà in palio la magnifica Coppa offerta dalla Ditta G. B. Gambarotta di Serravalle Scrivia; Ore 15: Arrivo dei partecipanti al Gran Premio; Ore 16: Arrivo dei partecipanti alla «Coppa Gambarotta».

Dalle ore 16 alle ore 18 la locale Società Filarmonica, diretta dal signor maestro Tandelli eseguirà il seguente programma: 1. Marcia S. Cecilia di Tandelli; 2. Reminiscenze friulane, Zardini; 3. Canzone di Amore, D'Arienzo; 4. «Il Trovatore» sunto atto terzo, Verdi; 5. «Madama Butteffly», fantasia, Puccini; 7. «La Forza del Destino», duetto atto IV, Verdi; 8. Polka «Bebè Filippa».

Ore 19.30: Grande spettacolo cinematografico nella sala dell'Asilo.

Per l'occasione l'autocorriera del Manicomio farà servizio fino a Basaldella.

Dato il carattere dei festeggiamenti, questi non verranno rimandati anche in caso di cattivo tempo.

Ciclismo

Gran Premio Basaldella

Abbiamo diffusamente parlato di questa gara organizzata dallo S. C. Basaldellese, e che avrà svolgimento domenica con partenza da Basaldella alle ore 11, per dilettanti di IV e V categoria.

Oltre al premio di S. A. R. per la Società meglio classificata nei primi cinque, vi saranno i seguenti premi individuali:

1. Medaglia d'oro del signor Podestà di Udine: un palmer; 2. Medaglia d'oro piccola della Cassa di Risparmio di Udine: un palmer; 3. Medaglia d'argento, grande dono del Comando del Corpo d'Armata: due palmer; 4. Medaglia vermeille grande e un palmer; 5. Medaglia vermeille grande ed oggetto di valore di L. 10; 6. Medaglia di argento grando dono del signor maestro Tandelli ed oggetto di L. 10; 7. Medaglia vermeille grande; 8. Targhetta d'argento; 9. Oggetto Oggetto valore di L. 15; 10 Oggetto valore L. 10.

Al primo arrivato di quinta categoria: un palmer; al secondo e al terzo arrivati di quinta categoria: medaglia di bronzo e oggetto L. 10.

Al concorrente più attivo durante il percorso artistico medaglione di bronzo dono dello sportivo signor Aldo Fabbro.

I premi suddetti sono visibili in Basaldella in una vetrina del negozio coloniali Fratelli Romanello.

Coppa Gambarotta

Anche per questa gara, della quale viva è l'attesa, la organizzazione è ormai a posto e non si attende che l'ora della partenza che avverrà alle 13.30 per i dilettanti di VI categoria (Allievi) e per i quali i premi sono i seguenti:

1. Medaglia d'argento grande del signor Podestà di Udine: un palmer; oggetto valore L. 20; 2. Medaglione artistico in bronzo dono del «Gazzettino Illustrato»: un palmer; 3. Medaglia argento grande: un palmer; 4. Medaglia argento media oggetto valore L. 10; 5. Medaglia argento piccola e oggetto valore L. 10; 6. Medaglia bronzo grande dono della Federazione commercianti ed oggetto L. 5; 7. Medaglia bronzo grande ed oggetto valore L. 5.

Al più attivo in campo medaglia d'argento grande dono dello sportivo signor Aldo Fabbro.

Anche questi premi sono visibili assieme a quelli del G. Premio.

* * *

Dobbiamo segnalare con piacere che durante la settimana altre adesioni ed offerte sono pervenute al Sodalizio organizzatore, fra le quali ci piace segnalare quella della Impresa Bulfon, costruttrice del nuovo ponte sul Cormor, che ha inviato la somma di L. 50, della Casa Pirelli, di due palmer e della Ditta Francesco Marzano che ha inviato la somma di L. 50.

Ha pure offerto L. 20 il cav. Tirindelli, un appassionato del nobile sport, e lo sportivissimo signor Enrico Porzio.

Con gesto altamente significativo. l'ex Commissario della U. V. I. Aldo Fabbro, noto appassionato di ciclismo, ha messo in palio nella gara «G. Premio» un medaglione artistico di bronzo ed una medaglia per la «Coppa Gambarotta» da assegnarsi ai due uomini più attivi della competizione.

Sappiamo intanto che a controllare le due importanti competizioni il Commissario veneto signor Vittorio Tomelleri della U. V. I. ha incaricato per il Gran Premio il signor Lazzaro Bortoletto vice commissario di Treviso e per la Coppa Gambarotta il signor Mario Quintavalle vice commissario provinciale Friulano della U. V. I.

Carnera non si batterà a Milano

ma forse a Roma

Il comprovinciale Primo Carnera, che giungerà in Italia il 26 corrente, non si batterà più a Milano col francese Boquillon, come venne in un primo tempo annunciato.

Il primo incontro in Europa il pugile di Sequals lo sosterrà in Ispagna il 16 novembre p. v. col basco Paolino Uczudum; e solo dopo tale combattimento Carnera si produrrebbe in Italia, e precisamente a Roma, contro Stribling.

AMICHEVOLI

Pozzuolo-Mortegliano 3 a 1

(p c). E' straordinario ma pur vero che quando i nostri cremivi sembrano camminare entrino in scena i Pozzuolesi a tagliar loro le gambe. La strenna partita di domenica è stata così, e valse a confermare certe vecchie opinioni sul conto dei nostri elementi. Diremo anche che la sfortuna più nera li ha perseguitati oltre alla giornataccia di qualche elemento. Ben tre palloni, per vitare un esempio, vennero bloccati dall'abile portiere azzurro entro la linea fatale senza che l'arbitro Cita se ne avvedesse, comunque la vittoria era nostra e meritatissima se il nostro guardiano in tre disgraziate uscite non ne avesse compromesso l'esito finale; e a proposito di Morandini, diremo che non basta il coraggio per essere portieri, se questo non è accoppiato a un bel colpo d'occhio, a una solida presa e allo scatto felino, pronto ad ogni evenienza. A lui è imputabile la batosta subita. Tutto il resto della squadra, che pur ha tenuto nelle sue mani le redini dell'incontro per buona parte, ha inceppato, in tanto grigiore. Si sono salvati Sessano, Cocetta e la piccola recluta Fosso. Anche Bertoli era quasi irriconoscibile, sperduto in mezzo ai compagni che non funzionavano a dovere.

Il Pozzuolo ha saputo colmare i vuoti con un'inesauribile riserva di giovani elementi, dei quali citiamo Conello I. che non farà certamente rimpiangere Geri passato all'Udinese. I punti sono stati segnati: nel primo tempo al 33' da Della Vedova, nel secondo tempo da Faiza e Balbusso, mentre Badino che non ne imboccò una salvò l'onore su tiro di punizione.

Precedette la partita, un incontro tra la Azzurra di Basiliano e le nostre riserve. Vinse la prima per 2 a zero. Non ci si può lamentare dell'arbitraggio di Cita.

Nimis

CAMBIO DI BICICLETTA

Il signor Ermenegildo Civran, noto commerciante in chincaglierie del luogo, dovendo recarsi in premura alla Posta, inforcò la fida bicicletta, che egli stima di grande valore. Uscito dopo un'oretta di chiacchiere sul più e sul meno, ebbe la sgradita sorpresa di trovare al posto della sua un'altra bicicletta vetusta di anni e di nessun pregio. Gira e rigira, il signor Civran gira ancora, la bicicletta non fu trovata: speriamolo in breve.

Pravisdomini

DERUBATO DEL PORTAFOGLIO

L'agricoltore Luigi Zoppo fu Antonio di anni 32, si recava ieri a lavorare in campagna e lasciava la bicicletta e la giacca appoggiata ad un albero, accanto al podere in cui lavorava.

Un ignoto, lesto di mano lo derubò del portafoglio contenente lire 50.

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine

Cronaca Provinciale

Cividale

Adunanza del Comitato per la Festa del Fiore

(22) Presieduta dal Vice Podestà dott. Marioni, ha avuto luogo, stasera, in Municipio l'adunanza del Comitato Comunale per la «Festa del Fiore». Vi sono intervenuti, il prof. comm. F. Accordini, mons. Liva, Direttore Didattico A. Rieppi, don Angelo Fior, dott. Tommasini, donna Leicht e signor A. Zuliani.

Il Presidente ha annunciato le modalità con cui attuare la «Festa del Fiore» dando lettura della circolare del cav. dott. E. Morpurgo, presidente del Comitato provinciale. Alla discussione che è stata lunga ed esauriente hanno preso parte tutti i convenuti che si sono dimostrati animati dal desiderio di procurare alla festa, il migliore esito possibile ed hanno a tal fine deliberato a) che nelle frazioni i subcomitati facciano capo ai reverendi cappellani, ed alle signore maestre, cui saranno inviate le cassette per la questua che si farà nella domenica precedente; b) che anche in città la questua nelle vie, sulle piazze, al cinematografo ecc. si faccia la domenica e nelle case il giorno 28 ottobre; c) che a tal fine vengano incaricati i signori Presidi del R. Ginnasio Liceo e della Scuola di Avviamento a formare otto squadre, con l'indicazione dei turni e dei reparti da percorrere; d) che vengano raccolti dei fiori, raccomandando a mezzo della stampa, di inviarli al Comitato, da parte delle famiglie che li possiedono; e che venga scelta una sola qualità di cartellini per la vendita al pubblico.

Alla seduta è stata scusata l'assenza dei signori Presidi cav. uff. prof. Lorenzoni e prof. A. Argenton, impediti di intervenirvi.

— — OBLAZIONE

Il signor Alessandro Stagni ha versato per la nobilissima Istituzione dell'Opera Nazionale Balilla lire 70.

PER L'ORGANO DEL DUOMO

Il Comitato cittadino, presieduto dal Vice Podestà avv. Giuseppe Marioni è addivenuto alla fase definitiva per dotare la Basilica di un nuovo organo, dato che l'attuale non può più corrispondere sia per la vecchia costruzione, come per la devastazione subita durante l'invasione. Capitolo e fabbriceria hanno di già fissato il loro concorso; la cittadinanza ha pure elargito contribuzioni; una la spesa è forte, volendo fornire la nostra Basilica di un grandioso strumento musicale moderno, quale sarà inaugurato il prossimo anno.

CENTENARIO AGOSTINIANO

Nella Chiesa di S. Francesco domenica 26 alle 20.30 si commemorerà il centenario di S. Agostino e del Santo dirà Padre Ambrogio Magni. Dopo il suo panegirico, la Corale Iacopo Tomadini, con i migliori elementi locali d'orchestra, sotto la direzione del maestro Agostino Cozzarolo, eseguirà il seguente programma:

Parte prima - Coro — 1. Iacopo Tomadini (1820-1883) - «Tenebre factae sunt» a 4 voci — 2. idem. - «Velum templi» a 4 voci — 3. Luca Marenzio (1550-1599) - «Innocentes» a 4 voci — 4. F. L. da Palestrina (1525-1594) - «Confitebor» a 5 voci — 6. idem. - «Laudate Dominum» a 5 voci.

Parte seconda - Orchestra d'archi — 7. O. Ravanello - Canto mistico — 8. idem. - Andante — 9. E. Kanders - Preludio.

Parte terza - Coro ed Orchestra d'archi 10. A. Rihovsky - op. 4 - «Te Deum laudamus».

Vivaro

INAUGURAZIONE DEL FABBRICATO DELLA LATTERIA

Alla cerimonia dell'inaugurazione del fabbricato per la latteria e le opere agricole che avrà luogo domenica mattina, a rappresentare il Segretario Federale è stato delegato l'ispettore di Zona signor Zeni.

Tolmezzo

IN TRIBUNALE

CARNEVALE DI SANGUE

La sera del 14 febbraio 1929, ultimo giorno di carnevale, si trovavano nella osteria condotta dal signor Giacomo Valle intenti a fare una partita a carte Polo Luigi, Scarsini Daniele, Lessanutti Giuseppe e Baisero Severino.

Ad un certo momento si allontanò lo Scarsini ed allora chiese di mettersi al suo posto Lessanutti Settimo che stava osservando. Polo Luigi si oppose. Da qui sorse un litigio, prima a parole con scambio di offese, poi a fatti.

A seguito di minacce del Polo il Lessanutti afferrò una bottiglia mettendosi sulla difensiva. Il Polo si lanciò contro e nella colluttazione il Lessanutti andò a sbattere contro una portiera rompendo i vetri e tagliandosi il polso sinistro. Fu accompagnato all'Ospedale, dove rimase un mese e mezzo e ne uscì rimanendo però permanentemente indebolito nell'uso della mano sinistra. Il Polo fu denunciato.

Il Tribunale ha condannato il Polo, ammettendo il beneficio della preterintenzione e della provocazione semplice, a mesi quattro e giorni 20 di reclusione, condonati per effetto della amnistia del gennaio 1930, oltre danni e spese di parte civile.

Difensore avv. Gio. Batta Quaglia — Parte Civile avv. Candussio.

RUBA GALLINE E CAPRE

Nel febbraio 1930 vennero rubate cinque galline in danno di Cimenti Gioacchino di Villa Santina. Questi iniziò le indagini nei paesi vicini e seppe che delle galline poco dopo il furto erano state vendute al signor Giuseppe Martinis di Ovaro. Andato sul posto e vedute le galline trovò che erano le sue e seppe che al Martinis le aveva vendute Pielli Teresa di Pietro di Raveo.

Portatisi a Raveo i Carabinieri, la Pielli disse di averle vendute le galline, ma che eran di suo padre e questi confermò. Ma i carabinieri non gli credettero e denunciarono il Pietro Pielli per furto e la figlia per ricettazione.

Nei primi dell'agosto 1930 durante la notte dalla malga Forchia condotta dalla Latteria di Pieria vennero a mancare due capre.

Fatte indagini, il Presidente della malga sinor Fabian si portò a Raveo e trovò una sua capra nella stalla di Dorigo Costanza, la quale disse di averla comperata da Giovanni Rugo e questi interrogato a sua volta disse di averla comprata da Pietro Pielli. Portatisi i Carabinieri nella stalla del Pielli col Fabiani, fu trovata anche la seconda capra.

Il Pielli venne arrestato e denunciato per furto aggravato. Il Tribunale ha condannato il Pielli complessivamente a un anno, mesi quattro e giorni 14 di reclusione, la Teresa Pielli a mesi 4 di reclusione e 100 lire di multa col perdono.

Ha assolto il Rugo Giovanni che era imputato di ricettazione per inesistenza di reato.

Difensore dei Pielli l'avv. Bonanni e del Rugo l'avv. Candussio.

Buia

Festeggiamenti grandiosi

avranno luogo domenica 26 e lunedì 27 corrente. Feste tradizionali: il «Festival di Buia». Quest'anno poi assumono maggiore solennità per il fatto che si combinano tre festività. Feste civili con una grande Pesca di beneficenza pro Congregazione di Carità con ricchi e numerosi doni tra cui quelli del Re, del Principe ereditario e dell'Arcivescovo. Festa religiosa con solenni funzioni in Duomo e nel pomeriggio la processione con la statua di San Luigi. Festa, infine, della commemorazione delle Marcia su Roma, con l'inaugurazione del Tiro a Segno.

Lunedì grande mercato di bovini con premi in denaro.

Gemona

ADUNANZA DIDATTICA

Presieduta dal Direttore didattico signor Amilcare Zumino, si è tenuta una riunione degli insegnanti della zona. Dopo la commemorazione del maestro Sottosanti, vittima dell'odio jugoslavo, il direttore ha proposto di iniziare la raccolta di lavori grafici, che dovranno servire per una mostra didattica permanente.

E' stata raccomandata la diffusione della Mutualità Scolastica che dà diritto alle visite mediche gratuite, della Croce Rossa Giovanile e del giornale scolastico fascista : Il Tricolore».

Fervono i preparativi della festa «Pro dote scolastica».

INFORTUNI SUL LAVORO

E' stata ricoverata e medicata all'Ospedale Civile l'operaia Francesca Zanitti, occupata presso il Cotonificio Morganti, la quale, lavorando in una macchina si impigliava le dita tra due rulli schiacciandosele.

Salvo complicazioni è stata dichiarata guaribile in 15 giorni.

— E' stato medicato all'Ospedale Civile, l'operaio Giovanni Michieli, che riportò la distorsione del braccio destro, con strappo muscolare. Venne giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Reana del Roiale

L'ADDIO DEL CAPPELLANO

Domenica, con voce tremante per l'emozione, il cappellano don Danilo Di Giusto ha dato ai fedeli un accorato addio, giacchè chiamato ad altra carica.

Sono passati solamente tre anni, ma il tempo trascorso ha valso al buon pastore per seminare la stima e l'affetto di tutti i paesani che ricordano con riconoscenza l'opera svolta con zelo e perizia.

Al buon pastore i nostri auguri.

Tarcento

LOTTERIA PRO ORFANI

Il giorno 4 del prossimo novembre, annuale della Vittoria, indetta dal Comitato locale dell'Opera Nazionale Balilla, si terrà l'estrazione di una grande Lotteria «Pro Orfani di Guerra».

CORSE CICLISTICHE

Domenica 28 corr., alle ore 15, transiteranno per Tarcento, provenienti da Buia e diretti a Tricesimo, i corridori ciclisti partecipanti alla «Coppa Gambarotta», gara valevole per il Campionato di VI categoria.